



COMUNE DI DECIMOMANNU
Città metropolitana di Cagliari



ALL.

1 inc

*Piano di protezione civile
Applicazione per il rischio incendi*

RELAZIONE DI PIANO

COMMITTENTE:

Comune di Decimomannu

REV

00

DATA

Novembre 2020

IL SINDACO
Anna Paola Marongiu

RESPONSABILE LAVORI
PUBBLICI E AMBIENTE

RESPONSABILE TECNICO

Dott.Ing.Italo Frau

Via Tempio 24-09127 Cagliari
Tel. +393479166195 Fax +390703324498
ing.Italofrau@hotmail.com

COLLABORATORE

Geol. Mara Calia



1	PREMESSA	3
2	INQUADRAMENTO NORMATIVO	5
2.1	LEGISLAZIONE NAZIONALE	5
2.2	LEGISLAZIONE REGIONALE	6
3	I COMUNI: PREVISIONE, PREVENZIONE E LOTTA INCENDI	8
4	INQUADRAMENTO GENERALE COMUNE DI DECIMOMANNU	10
4.1	CARATTERISTICHE INSEDIATIVE	10
4.1.1	Popolazione residente	11
4.2	CARATTERISTICHE MORFOLOGICHE DEL TERRITORIO	11
5	RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA E DEFINIZIONE DEGLI SCENARI	12
5.1	L'INTERFACCIA	12
5.2	GLI SCENARI POSSIBILI	16
5.3	VALUTAZIONE DEL RISCHIO	18
5.3.1	Basi dati e metodologia utilizzata per la definizione degli scenari di evento	18
5.3.2	La Pericolosità	19
5.4	CLASSIFICAZIONE DEL PIANO AIB	20
5.5	RISORSE NEL TERRITORIO DI DECIMOMANNU E LIMITROFI	22
5.5.1	Risorse Idriche	22
5.5.2	Stazioni forestali del CFVA	23
5.5.3	Distaccamento Vigili del fuoco	23
5.5.4	Organizzazioni di volontariato	24
6	PARTE GENERALE	25
6.1	STRUTTURE A RISCHIO	25
6.2	STRUTTURE E PERSONE ESPOSTE A RISCHIO DI INTERFACCIA	26
6.3	CENSIMENTO DELLE RISORSE	29
6.3.1	Censimento delle risorse comunali	29
6.3.2	Censimento delle risorse associazioni di Protezione Civile:	30
6.3.3	Censimento Ditte Esterne	33
6.3.4	Volontariato e altre associazioni	34
6.3.5	Strutture sanitarie comunali e limitrofe (in zone NON esposte a rischio) pubbliche che private	35
6.3.6	Enti gestori dei servizi essenziali	35
6.3.7	Aree di stoccaggio e distribuzione: materiali infiammabili	36
6.4	AREE DI EMERGENZA PROTEZIONE CIVILE	37
6.4.1	Report fotografico aree di emergenza	39
6.5	PIANIFICAZIONE DELLA VIABILITÀ	43
6.6	VIABILITÀ DI EMERGENZA	44
6.7	VIABILITÀ DI EVACUAZIONE	45
6.8	I CANCELLI	48
7	LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE - OBIETTIVI	51
7.1	FUNZIONALITÀ DEL SISTEMA DI ALLERTAMENTO LOCALE	52
7.2	PRESIDIO OPERATIVO COMUNALE	52
7.3	CENTRO OPERATIVO PROVINCIALE (C.O.P.)	53
7.4	CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.)	57





7.5	RIPRISTINO VIABILITÀ E TRASPORTI	60
7.6	MISURE DI SALVAGUARDIA DELLA POPOLAZIONE	60
7.6.1	Informazione alla popolazione	60
7.6.2	Sistemi di allarme per la popolazione	61
7.6.3	Modalità di evacuazione assistita	61
7.6.4	Modalità di assistenza alla popolazione	62
7.6.5	Verifica della funzionalità delle aree di emergenza	62
7.7	RIPRISTINO DEI SERVIZI ESSENZIALI	62
7.8	SALVAGUARDIA DELLE STRUTTURE ED INFRASTRUTTURE A RISCHIO	62



1 PREMESSA

Il presente **Piano Comunale di Protezione Civile per il rischio incendi** è stato redatto sulla base della vigente normativa nazionale e regionale secondo quanto prescritto dal "**PIANO REGIONALE DI PREVISIONE, PREVENZIONE E LOTTA ATTIVA CONTRO GLI INCENDI BOSCHIVI 2020-2022**", approvata con deliberazione della Giunta Regionale n. 28/16 del 04.06.2020.

Il nuovo piano regionale è stato redatto in conformità a quanto sancito dalla legge quadro nazionale in materia di incendi boschivi (legge n. 353/2000), alle relative linee guida emanate dal Ministro Delegato per il Coordinamento della Protezione Civile (D.M. 20 dicembre 2001) e a quanto previsto dall' O.P.C.M. n. 3624 del 22 ottobre 2007 e al "*Manuale operativo per la predisposizione di un Piano Comunale o Intercomunale di Protezione Civile*", redatto ai sensi dell' O.P.C.M. n. 3606 del 28 Agosto 2007.

Il piano implementa i contenuti della Legge regionale n. 8 del 27 aprile che, in particolare, al Titolo IV (Prevenzione e lotta contro gli incendi boschivi) definisce le misure di prevenzione, individua i contenuti del Piano regionale antincendi (PRAI) indica la composizione del sistema regionale antincendi e fornisce indirizzi al fine di migliorare il coordinamento delle attività di prevenzione e lotta contro gli incendi.

Esso si pone come obiettivo quello di dotare il Comune di uno strumento tecnico di semplice utilizzo, snello e speditivo, che consenta di mettere in sicurezza la popolazione nell'eventualità che un **Incendio da interfaccia** minacci gli insediamenti o le infrastrutture presenti nel proprio territorio, permettendo allo stesso tempo all'Amministrazione una notevole flessibilità operativa, condizione necessaria per una corretta gestione dell'emergenza.

I punti chiave di questo strumento possono essere sintetizzati come segue:

- Sintesi delle informazioni relative al territorio;
- Definizione semplificata del sistema comunale di protezione civile con i relativi strumenti per il coordinamento delle criticità;
- Individuazione delle aree di protezione civile, loro mappatura e produzione di schede di sintesi necessarie all'atto dell'attivazione e allestimento;
- Elenco sintetico delle attività che le singole funzioni di supporto del C.O.C. devono compiere, e relativa modulistica;
- Definizione schematica delle attività specifiche da compiere in relazione ai rischi specifici presenti nel territorio e individuazione di strutture o zone particolarmente vulnerabili che dovranno essere monitorate con particolare attenzione;





Per i suoi contenuti il Piano Comunale di Protezione Civile per il rischio incendi costituisce il principale riferimento per gli obiettivi, i programmi e le priorità dei comuni ai sensi della L.R. n. 31/98, dove gli obiettivi da perseguire possono essere così sintetizzati:

- a) riduzione del numero di incendi nei boschi e nelle campagne;
- b) contenimento dei danni provocati dagli incendi.

Il Piano ha lo scopo di definire le procedure di emergenza, le attività di monitoraggio del territorio e di assistenza alla popolazione e soprattutto di disporre, secondo uno schema coordinato, il complesso delle attività operative per un armonizzato e sinergico intervento di prevenzione e soccorso in emergenza a favore del territorio e delle popolazioni esposte ad eventi calamitosi.

Oltre alla fase della lotta attiva, che mantiene un'impalcatura strutturata e fondata sui principali soggetti operativi della Regione (il Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale, l'Ente Foreste della Sardegna, i Vigili del Fuoco, le Organizzazioni di volontariato e le Compagnie barracellari), molta importanza è attribuita alla fase della conoscenza del fenomeno (previsione, investigazione, ecc) e al coinvolgimento attivo di tutti i soggetti pubblici e privati che possono contribuire al controllo del territorio e favorire la prevenzione degli incendi.



2 INQUADRAMENTO NORMATIVO

Il panorama normativo afferente alla protezione civile, e nello specifico alla pianificazione e prevenzione, risulta assai ricco e variegato, costituito da leggi nazionali, decreti legislativi, leggi regionali e ordinanze del presidente del Consiglio dei ministri. Di seguito ne viene riportato un elenco non esaustivo.

2.1 LEGISLAZIONE NAZIONALE

- **Legge 225/92** recante *“Istituzione del servizio nazionale della protezione civile”*;
- **Legge n. 353 del 21 Novembre 2000**, recante *“Legge-quadro in materia di incendi boschivi”*;
- **D.M. 20 dicembre 2001**, recante *“Linee guida relative ai piani regionali per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi”*.
- **O.P.C.M. n. 3624 del 22 Ottobre 2007**, recante *“Disposizioni urgenti di protezione civile dirette a fronteggiare lo stato di emergenze in atto ne territori delle regioni Abruzzo, Basilicata, Emilia Romagna, Marche, Molise, Sardegna e Umbria in relazione ad eventi calamitosi dovuti alla diffusione di incendi e fenomeni di combustione”*
- **O.P.C.M. n. 3606 del 28 Agosto 2007** e allegato *“Manuale operativo per la predisposizione di un Piano Comunale o Intercomunale di Protezione Civile”*.
- **O.P.C.M. 3680/08** recante *“Disposizione urgenti di protezione civile dirette a fronteggiare lo stato di emergenza dovuto alla diffusione di incendi e fenomeni di combustione in atto nei territori delle regioni dell’Italia centro-meridionale”*;
- **Legge n. 100 del 12 Luglio 2012** recante *“Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 maggio 2012, n. 59, recante disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile”*;
- **Legge 996/70** recante *“Norme sul soccorso e l’assistenza alle popolazioni colpite da calamità - Protezione Civile”*;
- **Legge 226/91** recante *“Legge quadro sul volontariato”*;
- **Legge 59/97** recante *“Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle Regioni ed Enti Locali, per la riforma della Pubblica Amministrazione e per la semplificazione amministrativa”*;
- **D. Lgs. 112/98** recante *“Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997n, n.59”*;





- **Legge Costituzionale 3 del 18.01.2001** recante *“Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione”*
- **Legge 401/01** recante *“Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 7 settembre 2001 n.343, recante disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile”*;
- **Legge 152/2005** recante *“Disposizioni urgenti in materia di protezione civile”*;
- **Legge 101/2011** recante *“Istituzione della Giornata nazionale per le vittime dei disastri ambientali e industriali causati dall'incuria dell'uomo”*;
- **D.L. n. 292 del 27 maggio 1996** recante *“Interventi urgenti di protezione civile - art. 9”*;
- **Circolare n. 2 della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Prot. n. 157/401/15/ S.G.C. del 13-04-1994**, relativa: *“Legge n. 225/92 - Criteri per la elaborazione dei piani di emergenza approvati dal Consiglio Nazionale della protezione civile”*;
- **Circolare Presidenza del Consiglio dei Ministri - Prot. n. 2404/c 65/EMER del 12-6-1996** ad oggetto: *“Pianificazione di emergenza, individuazione di aree per l'ammassamento di forze e risorse in caso di emergenza”*;
- **D.P.C.M. 3 Dicembre 2008** recante *“Indirizzi operativi per la gestione delle emergenze”*;
- **D.P.C.M. 7 Novembre 2012** recante *“Organizzazione del dipartimento della Protezione Civile”*.

2.2 LEGISLAZIONE REGIONALE

- **Legge Regionale n. 9 del 12 Giugno 2006** recante *“Conferimento di funzioni e compiti agli enti locali”*;
- **Legge Regionale n. 36 del 20 Dicembre 2013** recante *“Disposizioni urgenti in materia di protezione civile”*;
- **Legge Regionale 17 gennaio 1989, n. 3** *“Interventi regionali in materia di protezione civile”*.
- **Legge Regionale 13 settembre 1993, n. 39-** *“Disciplina dell'attività di volontariato e modifiche alle leggi regionali 25 gennaio 1988, n. 4, e 17 gennaio 1989, n. 3”*;
- **Decreto n.108 del 19 ottobre 2007-** *“Modifica dell'assetto organizzativo delle Direzioni Generali dell'Assessorato della Difesa dell'Ambiente definito con Decreto Presidenziale n. 66 del 28 aprile 2005 e successive modificazioni”*;
- **Legge Regionale 9/06** recante *“Conferimento di funzioni e compiti agli enti locali”*;
- **Decreto del Presidente della Regione n. 4 del 13 gennaio 2012** *“Modifica degli assetti*





organizzativi della Direzione Generale della Protezione Civile e della Direzione generale del Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale”

- **Direttiva Regionale dell’Assessore Difesa dell’Ambiente del 27 Marzo 2006:** *prima attuazione nella regione Autonoma della Sardegna della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 27 febbraio 2004;*
- **Delibera del 7 novembre 2014, n. 44/24-** *"Centro funzionale decentrato della Protezione Civile regionale (CFD). Adeguamento alle prescrizioni del Dipartimento Nazionale di Protezione Civile (DNPC)";*
- **Deliberazione di Giunta Regionale n. 14/41 del 18 aprile 2014** *“Prescrizioni regionali antincendio 2014-2016. Revisione anno 2014.”;*
- **Deliberazione della Giunta Regionale n. 18/17 del 20 maggio 2014 -** *Approvazione del PIANO REGIONALE DI PREVISIONE, PREVENZIONE E LOTTA ATTIVA CONTRO GLI INCENDI BOSCHIVI 2014-2016.*
- **L.R n. 2 del 4 febbraio 2016** *recante il “riordino del sistema delle autonomie locali della Sardegna”*
- **Deliberazione G.R. n. 20/10 del 12 aprile 2016** *“Approvazione delle linee guida per la pianificazione comunale e intercomunale di protezione civile”*
- **L.R n.8 del 27 aprile 2016** *“Legge forestale della Sardegna”*
- **Deliberazione G.R. n. 26/12 del 11 maggio 2016** *“Aggiornamento manuale operativo delle allerte ai fini di protezione civile e Progetto Centro Funzionale Decentrato (CFD) Adeguamento dei modelli in uso al CFD per l’espletamento dei compiti istituzionali nell’ambito del sistema di allertamento regionale per il rischio idrogeologico e idraulico e incendi di interfaccia. Approvazione delle modalità di trasmissione degli avvisi di condizione meteorologica avversa, degli avvisi di criticità per rischio idrogeologico e/o idraulico e dei comunicati stampa.”*
- **Deliberazione di Giunta Regionale n. 23/11 del 9 maggio 2017** *“Prescrizioni regionali antincendio 2017-2019. Revisione anno 2017.”*
- **Deliberazione della Giunta Regionale n. 25/08 del 23 maggio 2017 -** *Approvazione del PIANO REGIONALE DI PREVISIONE, PREVENZIONE E LOTTA ATTIVA CONTRO GLI INCENDI BOSCHIVI 2017-2019.*
- **Deliberazione della Giunta Regionale n. 28/16 del 04.06.2020**
- **PIANO REGIONALE DI PREVISIONE, PREVENZIONE E LOTTA ATTIVA CONTRO GLI INCENDI BOSCHIVI 2020-2022.**



3 I COMUNI: PREVISIONE, PREVENZIONE E LOTTA INCENDI

Ai sensi dell'art. 70, della LR 12 giugno 2006, n. 9, al Comune spettano i seguenti compiti e funzioni:

- a) Esecuzione degli interventi, di rilevanza comunale, necessari per favorire il ritorno alle normali condizioni di vita nelle aree colpite da eventi calamitosi;
- b) Esecuzione degli interventi urgenti, di rilevanza comunale, in caso di crisi determinata dal verificarsi o dall'imminenza di eventi di cui alla lettera b) del comma 1 dell'articolo 2 della Legge n. 225 del 1992.

Ai sensi dell'articolo 108 del decreto legislativo n. 112 del 1998, al Comune spettano i seguenti compiti e funzioni:

- a) attuazione, in ambito comunale, delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi, stabiliti dai programmi e piani regionali;
- b) adozione di tutti i provvedimenti, compresi quelli relativi alla preparazione all'emergenza, necessari per assicurare i primi soccorsi, in caso di eventi calamitosi in ambito comunale;
- c) predisposizione e attuazione dei piani comunali e/o intercomunali di emergenza, anche nelle forme di gestione associata individuate ai sensi della legge regionale n. 12 del 2005;
- d) attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza;
- e) vigilanza sull'attuazione dei servizi urgenti da parte delle strutture locali di protezione civile;
- f) utilizzo del volontariato di protezione civile, a livello comunale e/o intercomunale, sulla base degli indirizzi nazionali e regionali”.

Il Comune deve provvedere anche alla prevenzione degli incendi lungo la viabilità di competenza, secondo le modalità previste dalle prescrizioni antincendio regionali vigenti e secondo le modalità stabilite con il Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale.

Il Sindaco, secondo l'art. 15 della Legge 225/92, così come modificato dalla legge n.100 del 12 luglio 2012 recante “disposizioni urgenti per il riordino della Protezione Civile”, è "l'autorità comunale di Protezione civile".

Il Comune deve:

- garantire l'operatività di unità di intervento laddove costituite;
- assicurare il funzionamento e l'efficienza delle unità di intervento;
- adottare uno specifico regolamento per l'organizzazione e la gestione delle unità di intervento;





- assicurare una reperibilità h24 del Presidio Operativo;
- garantire supporti logistici adeguati e assicurare la collaborazione dei propri Uffici tecnici o di Polizia Municipale qualora richiesti dal COP competente;
- attivare le procedure previste nel Piano di protezione civile comunale, in particolare, sulle attività di carattere preventivo, in relazione al livello giornaliero di pericolosità secondo le previsioni del bollettino di pericolosità, consultabile ordinariamente entro le ore 14,00, sul sito istituzionale della Protezione Civile Regionale <http://www.sardegnaprotezionecivile.it/>, all'apposita sezione dedicata ai “Bollettini di previsione di pericolo di incendio”;
- garantire l’attivazione del COC (Centro Operativo Comunale) in situazioni di estrema emergenza e nel caso di incendi di interfaccia sulla base delle informazioni ricevute dal COP;
- concorrere, ove possibile, con il CFVA e il VVF nell’attivazione dell’unità di crisi locale (Posto di Comando Avanzato);
- garantire l’assistenza alla popolazione in caso di emergenza;
- presidiare gli adempimenti nei confronti delle Compagnie Barracellari, se presenti, e assicurare loro la fornitura dei DPI, l’attività formativa e lo svolgimento delle visite mediche di idoneità.
- l’aggiornamento annuale del catasto dei soprassuoli percorsi dal fuoco, così come previsto dall’art. 10 della Legge 353/2000.

Alla luce delle competenze attribuite ai Comuni, sono state approvate dalla Giunta regionale in data 12 aprile 2016, con Deliberazione n. 20/10, le linee guida per la pianificazione comunale e intercomunale di protezione civile, che si prefiggono l’obiettivo di indirizzare i Comuni e/o le Unioni di Comuni, anche alla luce della L.R. n. 2 del 4.2.2016 sulla riforma delle autonomie locali, verso la dotazione di uno strumento operativo da utilizzare nei differenti livelli di allerta/criticità, con lo scopo di uniformare i linguaggi, le procedure e le modalità operative.

Il comune deve predisporre e inserire nell’apposito sistema informatico (SIPC-Zerogis) le procedure elaborate nel piano di protezione civile per il rischio incendi di interfaccia.

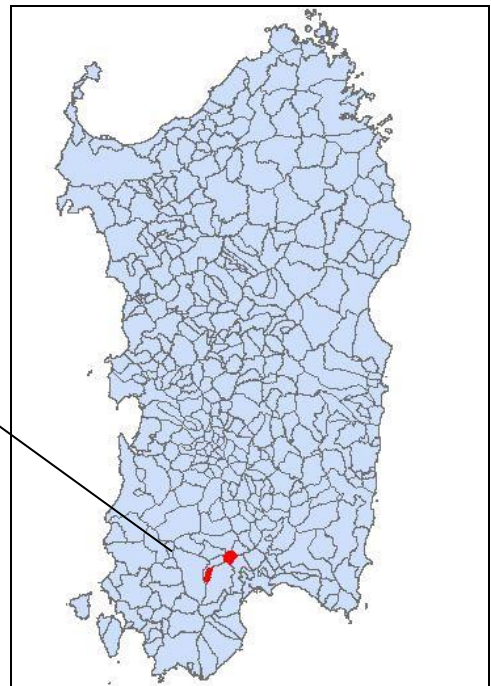
Il Sindaco, o un suo delegato, valutata l’opportunità, attiverà il proprio **Centro Operativo Comunale (C.O.C.)**, con livelli di allerta che in relazione ai livelli di criticità, determineranno la messa in atto di azioni di contrasto per il contenimento dei danni e la gestione degli interventi emergenziali.





4 INQUADRAMENTO GENERALE COMUNE DI DECIMOMANNU

DECIMOMANNU	} $\varphi = 39^{\circ} 19' 00''$ N $\lambda = 8^{\circ} 58' 00''$ E
Estensione: 27,72 km ²	
Popolazione residente: 8.283	
Densità: 292,75 ab/km ²	
Altitudine: 10 m.s.l.m.	
Zona altimetrica: Pianura	
Istat: 092015	
Catasto: D.259	



4.1 CARATTERISTICHE INSEDIATIVE

Il Comune di Decimomannu è situato nella Pianura del Campidano di Cagliari e ricade in una zona pianeggiante del reticolo idrografico del Rio Mannu.

Il territorio comunale si estende per 27.72 km² e confina:

- a nord con il Comune di Villasor e il Comune di San Sperate;
- a sud con il Comune di Uta;
- a est con il Comune di Assemini;
- a ovest con il Comune di Villaspeciosa.

L'estensione del territorio comprende un'isola amministrativa che confina con i Comuni di Siliqua, Uta e Villaspeciosa.

Le principali vie di accesso al centro abitato sono la SS n° 130 che scorre a est e nord dall'abitato e dalla quale hanno origine anche la SS130 Dir e la SS196. La sua vicinanza con Cagliari (circa 15 km) ha favorito, nel corso degli ultimi anni, un considerevole sviluppo dal punto di vista edilizio, con il conseguente aumento del numero degli abitanti insediati, pari a 8.283 unità (dati ISTAT 1° gennaio 2019).



4.1.1 Popolazione residente

Secondo i dati forniti dal sito ISTAT alla sezione banche dati aggiornate al Gennaio 2019 (<http://www.istat.it/it/prodotti/banche-dati>), la suddivisione della popolazione del Comune di Decimomannu per classi di età è la seguente:

Classi di età [anni]	n° Maschi	n° Femmine	Totale
0 -4	158	158	316
5 - 9	198	189	387
10 - 14	196	187	383
15 - 19	221	198	419
20 - 24	203	150	353
25 - 39	761	746	1507
40 - 54	1184	1112	2296
55 - 64	536	577	1113
65 - 74	403	424	827
superiore 75	298	384	682
TOTALE	4.158	4.125	8283

4.2 CARATTERISTICHE MORFOLOGICHE DEL TERRITORIO

Geograficamente si estende nel sottosettore biogeografico del Basso Campidano e si caratterizza per la morfologia tipicamente sub-pianeggiante e basso collinare, con rilievi che raggiungono i 250 m.

Il territorio è caratterizzato da zone urbanizzate e industrializzate, ed utilizzate per le colture agrarie estensive ed intensive, sia di tipo erbaceo che legnose, sono presenti anche seppur in misura minore le attività zootecniche.

Ricade all'interno del bacino idrografico del Flumini Mannu il cui reticolo, piuttosto ramificato, si sviluppa sulla destra e sulla sinistra di un tronco principale orientato NE-SO. Dall'altopiano calcareo del Sarcidano scende attraverso la Marmilla e sempre con la stessa direzione, attraversa parte della pianura del Campidano fino a sfociare nello Stagno di Cagliari.



5 RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA E DEFINIZIONE DEGLI SCENARI

Il presente documento assolve a quanto previsto dalla normativa nazionale, tenendo conto delle caratteristiche che contraddistinguono il Comune di Vallermosa in relazione ad una serie di parametri caratteristici per valutare il rischio incendi e poter così formulare una serie di procedure standard da seguire al verificarsi dell'emergenza.

In particolare, si richiama la Legge 225/92, che istituisce il Servizio Nazionale di Protezione Civile (S.N.P.C.) introducendo il concetto di Programmazione nell'ambito delle attività di Previsione e Prevenzione, e quello della Pianificazione d'emergenza.

Tali concetti sono stati poi ripresi dall' O.P.C.M. n. 3624 del 22 ottobre 2007, che prevede per la Sardegna e altre undici regioni l'obbligo di redigere il Piano di protezione civile comunale contro il Rischio Incendio di Interfaccia.

5.1 L'INTERFACCIA

Per ***Interfaccia urbano-rurale*** si definiscono quelle zone, aree o fasce all'interno delle quali l'interconnessione tra strutture antropiche e aree naturali è molto stretta; si tratta quindi dei luoghi geografici nei quali il sistema urbano e quello rurale si incontrano ed interagiscono, potendo venire rapidamente a contatto con la possibile propagazione di un incendio originato da vegetazione combustibile. Tale incendio infatti può avere origine sia in prossimità dell'insediamento (ad esempio dovuto all'abbruciamento di residui vegetali o all'accensione di fuochi durante attività ricreative in parchi urbani e/o periurbani, ecc.), sia come incendio propriamente boschivo per poi interessare le zone di interfaccia.

Il presente piano, fatte salve le procedure per la lotta attiva agli incendi boschivi di cui alla L.353/2000, si focalizza sugli incendi di interfaccia, per pianificare sia i possibili scenari di rischio derivanti da tal tipologia di incendi, sia il corrispondente modello di intervento per fronteggiarne la pericolosità e controllarne le conseguenze sull'integrità della popolazione, dei beni e delle infrastrutture esposte.

Gli obiettivi specifici sono quindi quelli di definire ed accompagnare i diversi soggetti coinvolti negli incendi di interfaccia per la predisposizione di strumenti speditivi e procedure per:

- a) estendere fino alla scala comunale il sistema preposto alla previsione della suscettività all'innesco e della pericolosità degli incendi boschivi ed al conseguente allertamento;
- b) individuare e comunicare il momento e le condizioni per cui l'incendio boschivo potrebbe trasformarsi e/o manifestarsi quale incendio di interfaccia determinando situazioni di rischio elevato, e molto elevato, da affrontare come emergenza di protezione civile;





- c) fornire al responsabile di tali attività emergenziali un quadro chiaro ed univoco dell'evolversi delle situazioni al fine di poter perseguire una tempestiva e coordinata attivazione e progressivo coinvolgimento di tutte le componenti di protezione civile, istituzionalmente preposte e necessarie all'intervento;
- d) determinare sinergie e coordinamento tra le seguenti funzioni:
1. di controllo, contrasto e spegnimento dell'incendio boschivo prioritariamente in capo al Corpo Forestale dello Stato ed ai Corpi Forestali Regionali;
 2. di pianificazione preventiva, controllo, contrasto e spegnimento dell'incendio nelle strette vicinanze di strutture abitative, sociali ed industriali, nonché di infrastrutture strategiche e critiche, prioritariamente in capo al C.N.VV.F.;
 3. di Protezione Civile per la gestione dell'emergenza in capo prioritariamente all'autorità comunale, ove nel caso, in stretto coordinamento con le altre autorità di protezione civile ai diversi livelli territoriali.

Per quanto riguarda la metodologia di riferimento seguita per l'elaborazione delle cartografie tematiche che costituiscono il Piano si fa riferimento al PIANO REGIONALE DI PREVISIONE, PREVENZIONE E LOTTA ATTIVA CONTRO GLI INCENDI BOSCHIVI 2020-2022, approvato con Deliberazione della Giunta Regionale n 28/16 del 04.06.2020, che a sua volta ai paragrafi 1.1 e 2.2.2.2.2., rimanda al Manuale operativo per la predisposizione di un Piano Comunale o Intercomunale di Protezione Civile redatti ai sensi dell' O.P.C.M. n. 3624 del 22 Ottobre 2007 e dell' O.P.C.M. n. 3606 del 28 Agosto 2007.

In sintesi, per poter individuare le aree a rischio incendi di interfaccia ed essere di supporto nell'individuazione dei possibili scenari di evento sia in fase di pianificazione che in fase di gestione dell'emergenza si distinguono tre differenti configurazioni di contiguità e contatto tra aree con dominante presenza vegetale ed aree antropizzate:

- Interfaccia classica: fra strutture ravvicinate tra loro e la vegetazione (come, ad esempio, avviene nelle periferie dei centri urbani o dei villaggi);
- Interfaccia mista: presenza di molte strutture isolate e sparse nell'ambito di territorio ricoperto da vegetazione combustibile;
- Interfaccia occlusa: zone con vegetazione combustibile limitate e circondate da strutture prevalentemente urbane (come, ad esempio, parchi o aree verdi o giardini nei centri urbani).



Per Interfaccia in senso stretto (di seguito solamente "Interfaccia") si intende quindi una fascia di contiguità tra le strutture antropiche e la vegetazione ad essa adiacente esposte al contatto con i sopravvenienti fronti di fuoco.

Nella Redazione del Piano di protezione civile, considerando il tipo di insediamento e la vulnerabilità degli esposti, la larghezza dell'interfaccia è stata considerata pari a **50 m** a partire dal perimetro di inviluppo dell'agglomerato urbano principale e dei nuclei insediative produttivi al di fuori del Centro abitato.

Sono stati ricompresi nell' Interfaccia anche edifici, insediamenti ed infrastrutture sparsi in agro, aggregati opportunamente in modo da ridurre la discontinuità fra gli elementi presenti, raggruppando tutti gli esposti aventi tra loro distanza relativa non superiore a 50 - 70 m.

Completano l'Interfaccia le strutture viarie principali, ossia strade Provinciali e Comunali, individuate dal *Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attivi contro gli incendi boschivi 2017/2019* - allegato *Viabilità comunale ad alto rischio incendi* e altre viabilità ritenute particolarmente trafficate o di importanza strategica (Figura 1).

Si ottiene così la perimetrazione dell'interfaccia in senso stretto, rappresentata nella Figura 3 e nella Tavola 1-*Inc* allegata al presente documento:

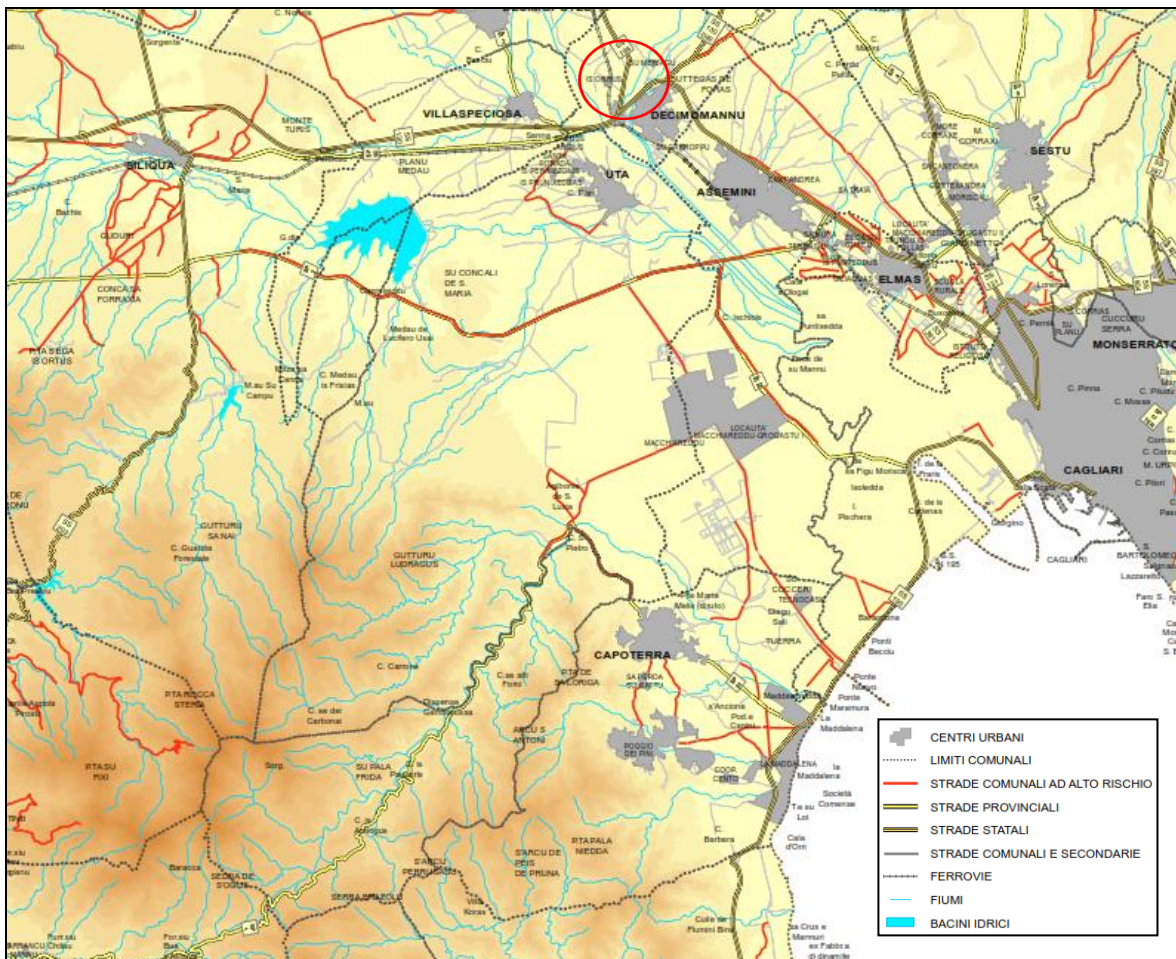


Figura 1-Viabilità comunale ad alto rischio incendi (fonte: Piano regionale incendi boschivi 2017/2019).



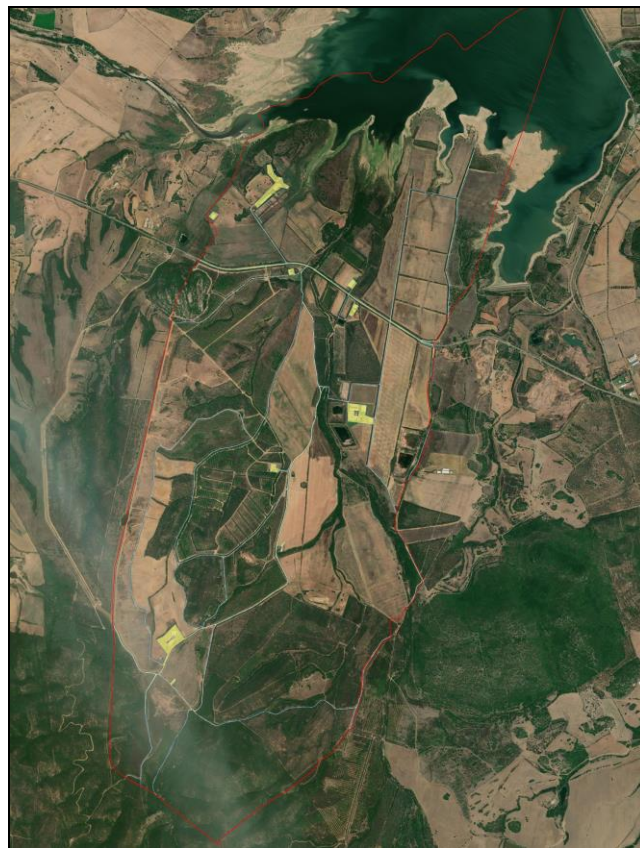


Figura 2 Figura 3 Interfaccia Centro Urbano e Extraurbano e Isola Amministrativa.



5.2 GLI SCENARI POSSIBILI

Da un'analisi aerofotogrammetrica del territorio in oggetto si evince che il territorio urbano e periurbano è caratterizzato da una copertura vegetale rada, prevalgono colture erbacee e cespugli radi, con poche piante ad alto fusto localizzate prevalentemente a bordo strada.

La maggior parte del territorio periurbano è occupata da campi coltivati e/o serre.

Per la definizione degli scenari possibili si deve necessariamente tener conto anche della frequenza di episodi di incendio e della localizzazione al fine di individuare le zone potenzialmente pericolose in quanto soggette a fenomeni storici di combustione.

Dalle analisi si evince che gli epicentri sono generalmente localizzati nella zona periurbana del territorio comunale, in cui si sono verificati gli incendi più estesi degli ultimi dieci anni, che hanno interessato principalmente l'area nord-ovest del territorio comunale.

Anche l'Isola amministrativa è stata interessata da incendi di media e piccola estensione negli ultimi anni.

Gli scenari d'incendio di interfaccia (uno urbano e uno extraurbano) individuati sono stati distinti anche in base alla tipologia di vento associato al potenziale fenomeno. Risulta fondamentale infatti tener conto della propagazione del fronte d'incendio per la scelta di tutti i parametri legati alla gestione dell'emergenza (viabilità di evacuazione, aree di attesa, aree di accoglienza, etc.).

Dall'analisi delle serie storiche dei dati anemometrici forniti dalla Regione Sardegna per le stazioni di Decimomannu e Cagliari Elmas, si evince che i venti dominanti e più intensi seguono la direzione lungo l'asse NO-SE (venti di Maestrale e Scirocco) con velocità compresa solitamente tra 5 e 10 m/s, raramente superiore.

Molto più rara la provenienza da Ovest, come mostrato dai seguenti grafici anemometrici rilevati dalle stazioni di Decimomannu (Figura 4) e Cagliari-Elmas (Figura 5).

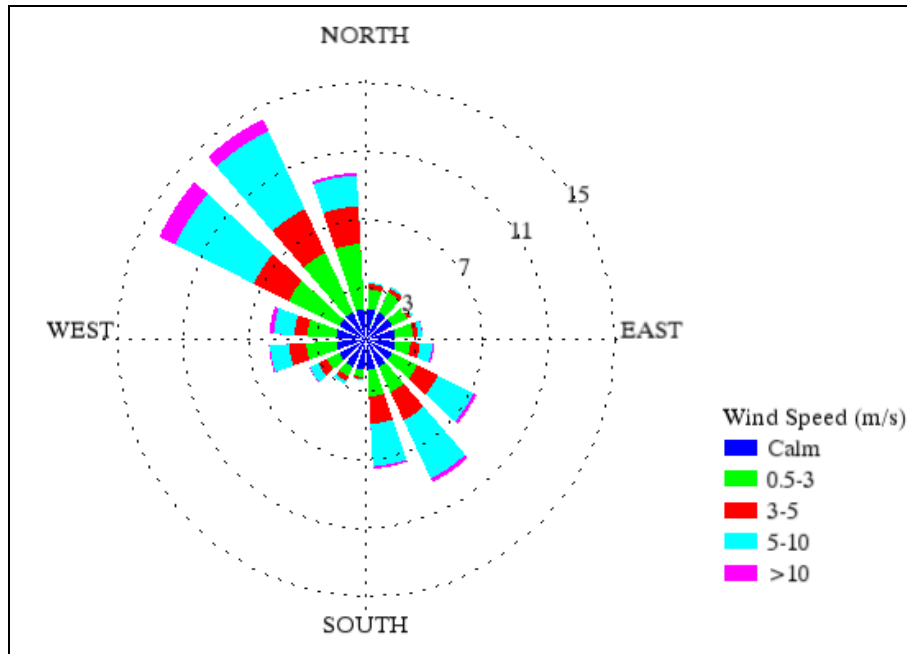


Figura 4 Vento - frequenze per intensità e direzione di provenienza (dati: stazione di Decimomannu).

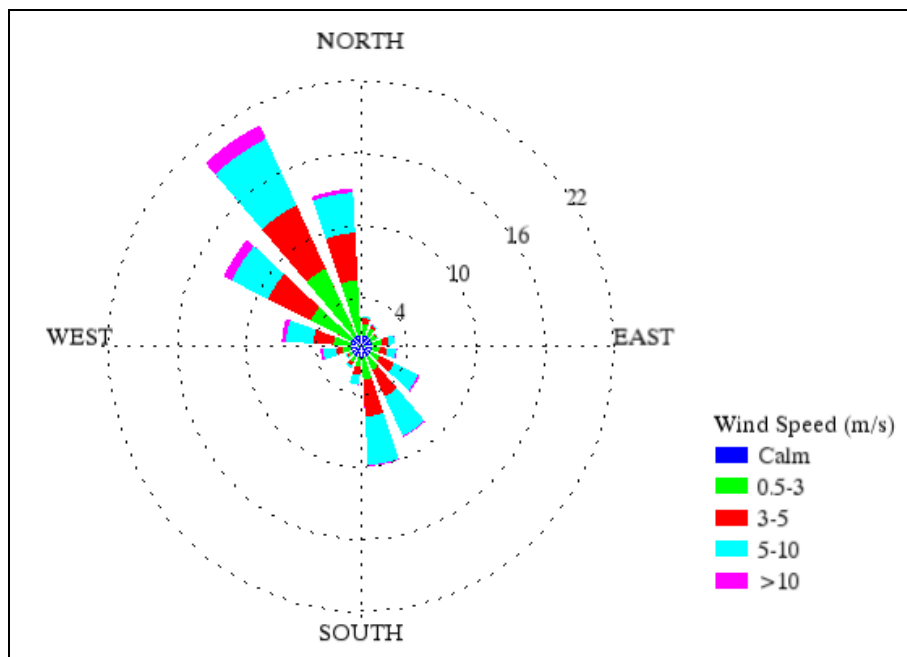


Figura 5 Vento - frequenze per intensità e direzione di provenienza (dati: stazione di Cagliari - Elmas).

Tuttavia, in alcuni casi, si è scelto di considerare come scenari di un potenziale episodio di incendio anche quello associato al vento di Grecale, in quanto meno frequente dello Scirocco ma altrettanto pericoloso per alcuni degli epicentri considerati.

Sulla base di queste considerazioni gli scenari individuati sono i seguenti:

- scenario 1 con incendio a corona sull'abitato, associato al vento di Maestrale o Grecale;
- scenario 2 associato al vento di Scirocco che va a interessare l'isola amministrativa.



5.3 VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Con il termine **Rischio** viene indicata la probabilità che si verifichi un evento calamitoso, con conseguenze anche gravi per la realtà socio-economica e ambientale di una determinata area.

Per valutare il **Rischio**, inteso come la possibilità di danno associata alle probabilità di accadimento dell'evento (in questo caso un incendio di interfaccia) è prioritariamente necessario definire la **Pericolosità** nella porzione di territorio ritenuta potenzialmente interessata dai possibili eventi calamitosi ed esterna al perimetro della fascia di interfaccia, nonché la **Vulnerabilità** degli esposti ivi presenti.

In termini quantitativi il Rischio è definito dalla seguente relazione:

$$R = P \times E \times V$$

Dove:

- P: pericolosità, intesa come la probabilità che si realizzino le condizioni di accadimento dell'evento calamitoso;
- E: valore degli elementi a rischio, intesi come persone e beni;
- V: vulnerabilità, intesa come la capacità degli elementi a rischio a resistere all'evento calamitoso;

5.3.1 Basi dati e metodologia utilizzata per la definizione degli scenari di evento

La metodologia utilizzata per caratterizzare il rischio incendi di interfaccia e la relativa elaborazione cartografica come descritto nel PIANO REGIONALE DI PREVISIONE, PREVENZIONE E LOTTA ATTIVA CONTRO GLI INCENDI BOSCHIVI 2020-2022, definisce il grado di pericolo e di rischio di incendio calcolato su base regionale e riferito al singolo territorio comunale. La metodologia di calcolo recepisce quindi le nuove disposizioni ed è stata effettuata senza prendere in considerazione gli incendi verificatesi nell'ultimo quinquennio. La pericolosità, pertanto, è stata calcolata dalla somma dei seguenti 6 parametri: incendiabilità, pendenza, esposizione, quota, rete stradale, centri abitati. L'indice di rischio è dato dal prodotto delle seguenti variabili: pericolosità, vulnerabilità e danno potenziale, riferito all'intero territorio regionale suddiviso in quadrati di un ettaro e riclassificato in quattro classi: molto basso, basso, medio e alto.

L'elaborazione cartografica dei dati e delle informazioni è stata sviluppata utilizzando l'applicazione gvSIG 1.11.0 final.



5.3.2 La Pericolosità

La valutazione della Pericolosità di incendio in una determinata zona è stata effettuata sempre in ambito GIS utilizzando la cartografia aggiornata al 2017 in formato shape fornita dalla regione che rappresenta l'intero territorio sardo assegnando un codice colore per il livello di pericolosità corrispondente, come precedentemente descritto per la valutazione del rischio (verde pericolosità molto bassa, giallo pericolosità bassa, arancione pericolosità media, rosso pericolosità elevata).

Questo strato informativo indicizza e mappa il territorio regionale, classificandolo in base al pericolo di incendio boschivo e di interfaccia. La classificazione tiene conto della probabilità che un incendio boschivo e di interfaccia di una determinata intensità si verifichi e in un certo periodo di tempo, in una specifica area.

La cartografia fornita rappresenta quindi una base tramite il quale ricavare in maniera più accurata e approfondita il corrispondente grado di pericolo o rischio in quanto riassume quelle che precedentemente erano le caratteristiche del territorio analizzato tenendo conto del diverso tipo di vegetazione, incendi pregressi, pendenza del terreno, classificazione A.I.B. e tipo di contatto con aree boscate.



5.4 CLASSIFICAZIONE DEL PIANO AIB

La Classificazione AIB fornisce un indice di rischio incendi per ogni comune.

Nel **PIANO REGIONALE DI PREVISIONE, PREVENZIONE E LOTTA ATTIVA CONTRO GLI INCENDI BOSCHIVI 2020-2022**- allegato **PIANIFICAZIONE COMUNALE E INDICE DI PERICOLOSITA' E DI RISCHIO** è riportato l'indice di rischio AIB per ciascun comune della Sardegna; per il comune di Decimomannu tale indice è pari a 2 **BASSO**.

COMUNE	PROVINCIA	STAZIONE CFVA	PIANO COMUNALE	INDICE PERICOLOSITA'	DESCRIZIONE PERICOLOSITA'	INDICE RISCHIO	DESCRIZIONE RISCHIO
BURCEI	CAGLIARI	CAMPU OMU	DEFINITIVO	4	ALTO	4	ALTO
BURGOS	SASSARI	BONO	DEFINITIVO	3	MEDIO	4	ALTO
BUSACHI	ORISTANO	SAMUGHEO	DEFINITIVO	3	MEDIO	3	MEDIO
CABRAS	ORISTANO	ORISTANO	ASSENTE	1	MOLTO BASSO	2	BASSO
CAGLIARI	CAGLIARI	CAGLIARI	DEFINITIVO	1	MOLTO BASSO	1	MOLTO BASSO
CALANGIANUS	OLBIA-TEMPID	CALANGIANUS	ASSENTE	2	BASSO	3	MEDIO
CALASETTA	CARBONIA-IGLESIAS	SANT'ANTIOCO	DEFINITIVO	1	MOLTO BASSO	2	BASSO
CAPO TERRA	CAGLIARI	CAPO TERRA	DEFINITIVO	4	ALTO	4	ALTO
CARBONIA	CARBONIA-IGLESIAS	CARBONIA	DEFINITIVO	3	MEDIO	3	MEDIO
CARDEDU	OGLIASTRA	JERZU	ASSENTE	3	MEDIO	4	ALTO
CARGEGHE	SASSARI	PLOAGHE	DEFINITIVO	2	BASSO	2	BASSO
CARLOFORTE	CARBONIA-IGLESIAS	SANT'ANTIOCO	DEFINITIVO	3	MEDIO	4	ALTO
CASTELSARDO	SASSARI	CASTELSARDO	DEFINITIVO	3	MEDIO	3	MEDIO
CASTIADAS	CAGLIARI	CASTIADAS	ASSENTE	3	MEDIO	4	ALTO
CHERMULE	SASSARI	THIESI	DEFINITIVO	2	BASSO	2	BASSO
CHIARAMONTI	SASSARI	NULVI	DEFINITIVO	2	BASSO	2	BASSO
CODRONGIANOS	SASSARI	PLOAGHE	DEFINITIVO	2	BASSO	2	BASSO
COLLINAS	MEDIO CAMPIDANO	SANLURI	DEFINITIVO	2	BASSO	2	BASSO
COSSOINE	SASSARI	BONORVA	DEFINITIVO	2	BASSO	2	BASSO
CUGLIERI	ORISTANO	CUGLIERI	DEFINITIVO	3	MEDIO	3	MEDIO
CURCURIS	ORISTANO	ALES	DEFINITIVO	2	BASSO	2	BASSO
DECIMOMANNU	CAGLIARI	CAPO TERRA	ASSENTE	2	BASSO	2	BASSO
DECIMOPUTZU	CAGLIARI	CAPO TERRA	ASSENTE	1	MOLTO BASSO	1	MOLTO BASSO
DESULO	NUORO	TONARA	ASSENTE	2	BASSO	4	ALTO
DOLIANOVA	CAGLIARI	DOLIANOVA	DEFINITIVO	3	MEDIO	2	BASSO
DOMUS DE MARIA	CAGLIARI	TEULADA	DEFINITIVO	4	ALTO	4	ALTO
DOMUSNOVAS	CARBONIA-IGLESIAS	IGLESIAS	ASSENTE	4	ALTO	4	ALTO
DONORI	CAGLIARI	DOLIANOVA	DEFINITIVO	2	BASSO	2	BASSO
DORGALI	NUORO	DORGALI	DEFINITIVO	3	MEDIO	4	ALTO

Tabella 1 Indice di pericolosità e rischio Decimomannu

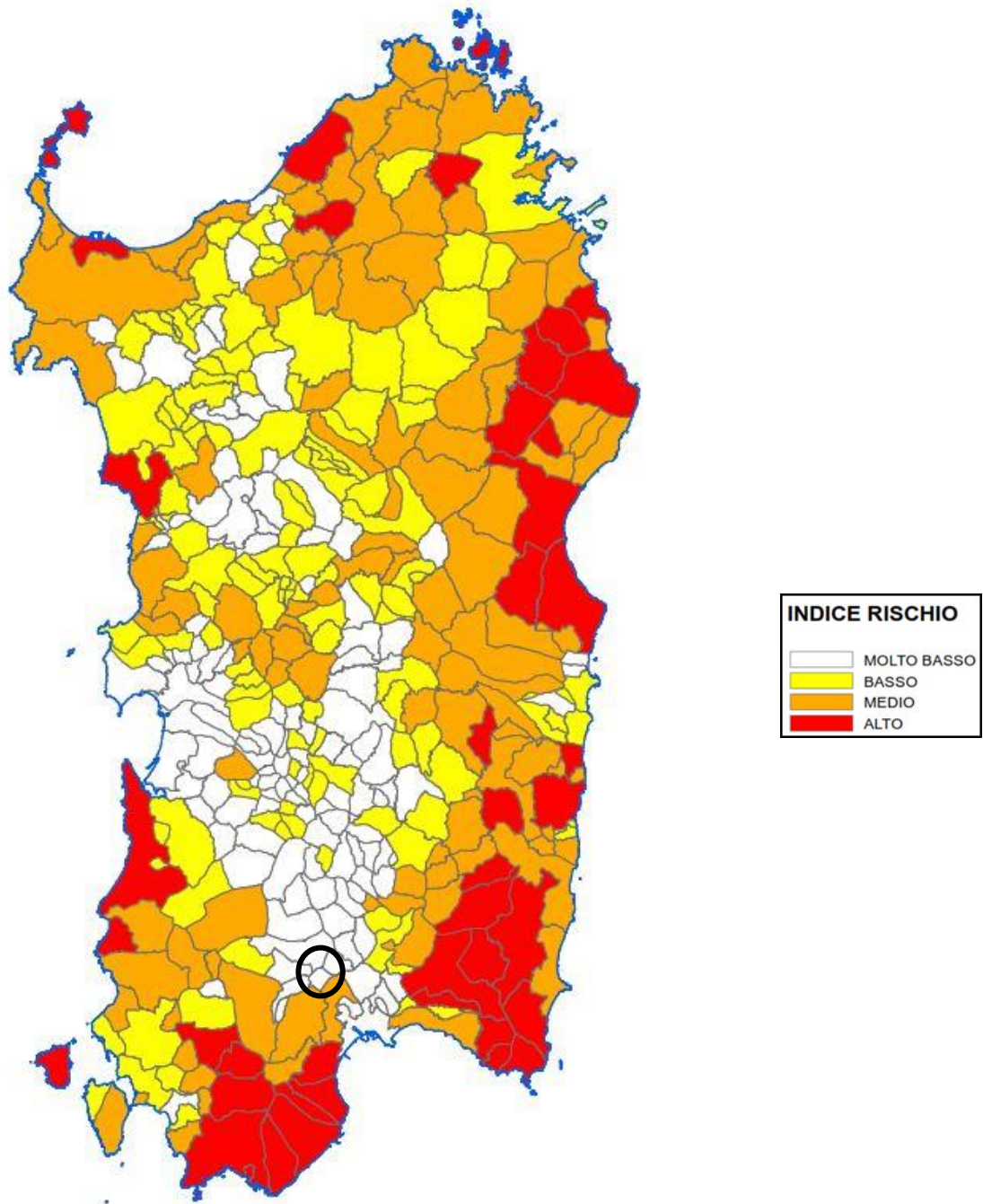


Figura 6 Indice di Rischio. (fonte: Piano regionale incendi boschivi 2020 2022 - Cartografia allegata)

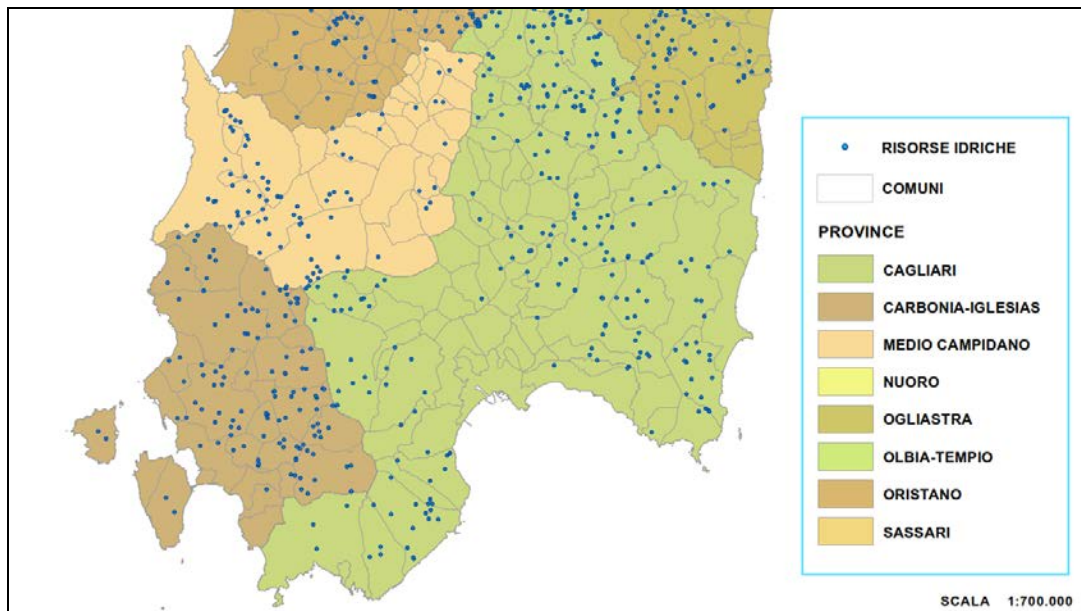


5.5 RISORSE NEL TERRITORIO DI DECIMOMANNU E LIMITROFI

Negli elaborati allegati al *Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attivi contro gli incendi boschivi 2020 2022* sono riportate le risorse presenti nei territori comunali di tutta la Sardegna. Nelle seguenti tabelle si riportano le risorse che interessano direttamente il Comune di Decimomannu.

5.5.1 Risorse Idriche

Risorse Idriche per lo spegnimento						
Risorsa:	P = pozzo; V = vascone fisso; VM = vascone mobile; LC = laghetto collinare; L = lago					
Tipologia utilizzabile da:	A = Canadair, Elitanker, Elicottero Regionale e Autobotti		D = Elicottero Regionale			
	B = Elitanker, Elicottero Regionale e Autobotti		E = Elicottero Regionale e Autobotti			
	C = Elitanker, Elicottero Regionale		G = Autobotti			
COP	STAZIONE CFVA	PROVINCIA	COMUNE	LOCALITA'	RISORSA	TIPOLOGIA
CAGLIARI	SENORBI'	CA	SIURGUS DONIGALA	SERRA SU ONNIGALLA	V	B
CAGLIARI	SENORBI'	CA	SIURGUS DONIGALA	IS ALOCCAS	LC	B
CAGLIARI	SENORBI'	CA	SIURGUS DONIGALA	SIPPUDA	V	B
CAGLIARI	SENORBI'	CA	SIURGUS DONIGALA	RUINAS	P	G
CAGLIARI	SINNAI	CA	SOLEMINIS	CHICCU LANDIRI	V	B
CAGLIARI	SENORBI'	CA	SUELLI	MONTI ERANU	V	B
CAGLIARI	TEULADA	CA	TEULADA	IS TRUISCUS	V	B
CAGLIARI	TEULADA	CA	TEULADA	GIARA	V	B
CAGLIARI	TEULADA	CA	TEULADA	S. ISIDORO	L	C
CAGLIARI	TEULADA	CA	TEULADA	CAPIGLIA	V	B
CAGLIARI	BARUMINI	VS	TUILI	PERDA NIEDDA		B
CAGLIARI	DOLIANOVA	CA	USSANA	M: TREXENTA	V	B
CAGLIARI	CAPOTERRA	CA	UTA	AZIENDA BAGGI	L	B
CAGLIARI	CAPOTERRA	CA	UTA	VINALCOL	L	B
CAGLIARI	CAPOTERRA	CA	UTA	GENNA IS ABIS (DIGA CIXERRI)	L	B
CAGLIARI	CAPOTERRA	CA	UTA	AZIENDA CADAU	L	B
CAGLIARI	CAPOTERRA	CA	UTA	PRANU PORCEDDU	L	C





5.5.2 Stazioni forestali del CFVA

Stazioni Forestali del CFVA (UOC)				
STAZIONE	STIR	COMUNE	INDIRIZZO	AMBITO
UTA	CA	UTA	VIA TREVISO 1	DECIMOPUTZU, UTA, ASSEMINI, VILLASPECIOSA, DECIMOMANNU, CAPOTERRA

5.5.3 Distaccamento Vigili del fuoco

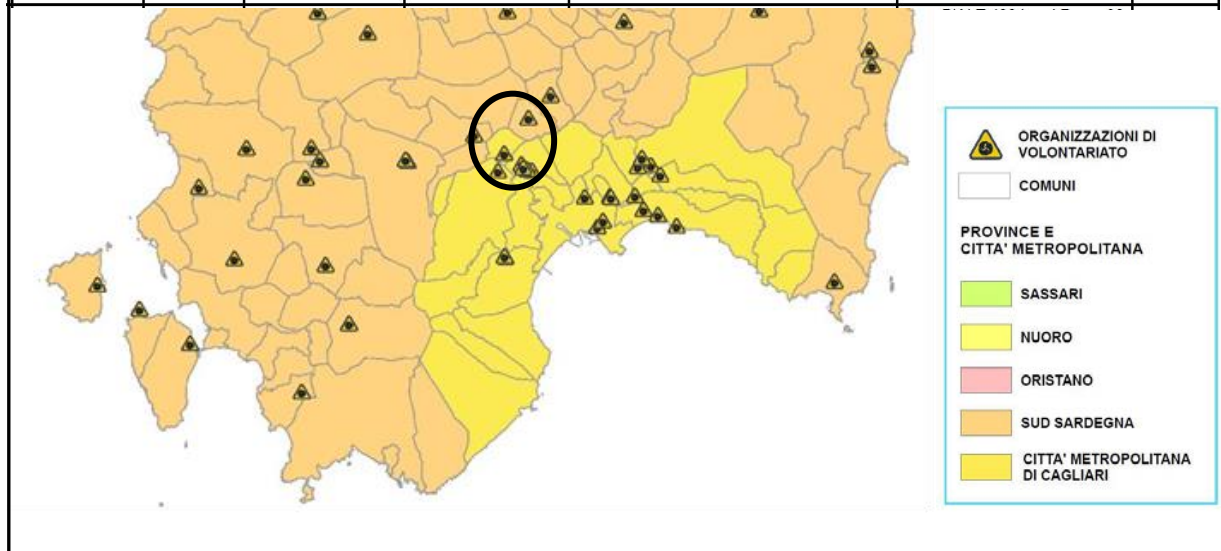
Struttura sedi dei Vigili del Fuoco							
COMANDO	DISTACCAMENTO	SEDE		AMBITO	AUTOMEZZI	AUTOBOTTI	N. OP
		COMUNE	INDIRIZZO				
DIREZIONE REGIONALE SARDEGNA		CAGLIARI	VIA LO FRASSO 4	REGIONALE			20
	CAGLIARI	CAGLIARI	VIALE MARCONI 300	CAGLIARI, QUARTU S.ELENA, MARACALAGONIS, SINNAI, BURCEI, QUARTUCCIU, SETTIMO SAN PIETRO, SOLEMINIS, DOLIANOVA, SELARGIUS, MONSERRATO, ELMAS, ASSEMINI, SESTU, SERDIANA, SANT'ANDREA, FRIUS, DONORI, USSANA, MONASTIR, SAN SPERATE, VILLASOR, DECIMOMANNU	3 FUORISTRADA CON MODULO (400-500 LITRI)	3 APS (da 1200 a 4000 LITRI), 3 ABP (da 7500 a 8000 LITRI)	198



5.5.4 Organizzazioni di volontariato

Le organizzazioni di volontariato di seguito riportate riguardano sia il Comune di Decimomannu che i comuni limitrofi che operano, in caso si verifichi un'emergenza, anche all'interno del Comune di Decimomannu.

Organizzazioni di Volontariato						
COMUNE	COP	NOME ORGANIZZAZIONE	SEDE LEGALE	COMUNI OPERATIVITA'	MEZZI IN DOTAZIONE	N. SOCI OPERATIVI
Assemini	CAGLIARI	ProCiv Arci Assemini - Assemini	VIA IGLESIAS 34	CAGLIARI,ELMAS,SESTU,DECIMOMANNU ,S.SPERATE,UTA,DECIMOPUTZU,VILLASOR,VILLASPECIOSA;CAPOTERRA,SILIQUA E SU RICHIESTA DELLE AUTORITÀ COMPETENTI IN QUALSIASI TERRITORIO NECESSITI L'INTERVENTO.	Bremach LT 800 Daily LT 700 Land Rover110 LT 400	26
Siliqua	IGESIAS	P.A.N. - Siliqua	Via Di Vittorio, 16	MUSEI, VILLAMASSARGIA, DOMUSNOVAS, IGLESIAS (ISOLA AMMINISTRATIVA) VALLERMOSA, DECIMOPUTZU, VILLASPECIOSA, DECIMOMANNU (ISOLA AMMINISTRATIVA), UTA, NUXIS	Land Rover 130 LT 400 Mitsubishi L200 LT400Land Rover 90 LT 400Land Rover110 LT 400Quad 4x4 LT 200Ford Ranger LT 400	35
Assemini	CAGLIARI	Nucleo Operativo Orsa - Assemini	Via Kennedy n.27	UTA - CAPOTERRA - DECIMOMANNU - ELMAS - DECIMOPUTZU - VILLASOR - CAGLIARI	Bremach LT 800 Iveco Daily LT1200Land Rover 90 LT 400Scam 55 LT 1700 RASLand Rover 90 LT 400	45
Uta	CAGLIARI	A.C.S.M. - Uta	Via Umberto I n 31	DECIMOPUTZU, ASSEMINI, DECIMOMANNU, SILIQUA, CAPOTERRA	Iveco 80/60 LT 3000Land Rover110 LT 400Ford Ranger LT 400	56
Assemini	CAGLIARI	ProCiv Augustus - Assemini	Via Mandrolisai, 21	ASSEMINI, UTA, CAPOTERRA, DECIMOMANNU, VILLASPECIOSA, ELMAS, SAN SPERATE, SANTADI	Mazda pickup LT 400 MitsubishiL 200 LT 400 Land Rover110 LT 400,IVECO MAGIRUS 150E30 LT 4500	27
Assemini	CAGLIARI	Assemini Soccorso - Assemini	VIA CAMPIDANO 28	ASSEMINI, UTA, DECIMOMANNU, DECIMOPUTZU, ELMAS, VILLASPECIOSA, SESTU	Bremach LT 800Land Rover 90 LT 400	15
Decimomannu	CAGLIARI	VAB TERRARRUBIA - Decimomannu	VIA ELEONORA D'ARBOREA 43	DECIMOMANNU - INTERLAND	Land Rover 90 LT 400	10
Assemini	CAGLIARI	L'Aquila Sardegna - Assemini	Via Lisbona n.15	ASSEMINI, CAGLIARI, SESTU, DECIMOMANNU, SAN SPERATE, MONASTIR, UTA, ELMAS,CAPOTERRA, VILLASPECIOSA, DECIMOPUTZU, VILLASOR	Land Rover110 LT 400	14





6 PARTE GENERALE

6.1 STRUTTURE A RISCHIO

Di seguito sono riportate le strutture che, per la loro tipologia e posizione geografica nel territorio comunale, sono sottoposte inevitabilmente ad una maggiore attenzione, e precisamente le strutture pubbliche e/o ad uso pubblico e la viabilità di importanza strategica, che risultano comprese all'interno dell'Interfaccia, individuate nella tavola *1_INC Carta degli Esposti Area Urbana* allegata al presente documento, mediante l'apposita simbologia:



È necessario, ai fini della salvaguardia della popolazione presente nelle strutture delle aree a rischio, pianificare le modalità e la strategia di evacuazione delle stesse persone. Sarà cura della **Funzione assistenza alla popolazione** avvalendosi dei dati in possesso del referente della Funzione Sanità aggiornare periodicamente (con cadenza almeno annuale) l'elenco delle persone non autosufficienti e delle presenze nelle aree a rischio.



6.2 STRUTTURE E PERSONE ESPOSTE A RISCHIO DI INTERFACCIA

Per **Esposti** si intendono tutte le strutture antropiche che, ricadendo all'interno dell'Interfaccia, sono suscettibili e vulnerabili a rischio incendi, ossia:

- ospedali e altre strutture sanitarie;
- insediamenti abitativi (sia agglomerati che sparsi);
- scuole di ogni livello;
- insediamenti produttivi ed impianti industriali particolarmente critici;
- luoghi di ritrovo (stadi, teatri, aree picnic, luoghi di balneazione, impianti sportivi, biblioteche);
- strutture ricettive (alberghi, ristoranti, B&B);
- infrastrutture ed opere relative alla viabilità ed ai servizi essenziali e strategici.

Dall'analisi completa del Territorio comunale di Decimomannu sono state individuate una serie di strutture ricadenti all'interno dell'interfaccia o in prossimità di questa, considerate particolarmente sensibili e vulnerabili al rischio incendi da interfaccia, riportate nella *Tavola 1a_INC* allegate al presente documento e nella seguente Tabella 2:

N° ESPOSTO	STRUTTURA	N° TAV	UBICAZIONE
1	Parcheggio Custodito		Via Villasor
2	Parco Comunale		Vico I Ugo Foscolo
3	Polo Fieristico		Via Dritta
4	Santuario Di Santa Greca		Piazza Santa Greca,
5	Istituto Tecnico Statale "E. Mattei"		Vico I Ugo Foscolo, 48
6	Biblioteca comunale		Via Aldo Moro 1
7	CAF ACLI		Via Aldo Moro
8	Campo Sportivo ENAIP		Via Raffaello Sanzio 31
9	Stazione Ferroviaria		Piazza Stazione
10	Cimitero		Via Nazionale1
11	Eni		Via Nazionale
12	Stadio		Via delle Aie
13	Ecocentro Comunale		Via delle Aie
14	Centro Aias		Via Carducci 7
15	Market		Via delle Aie



16	Casa Di Cura		Via delle Aie
17	Campo da calcio		Via delle Aie
18	Alloggio		Via San Sperate 55
19	Ristorante		Via San Sperate 35

Tabella 2 : Strutture Esposte a Rischio Incendi da interfaccia

I dati delle tabelle dovranno essere sempre aggiornati e gli eventuali cambiamenti dovranno essere comunicati alle strutture del Sistema di Comando e Controllo.

Oltre le strutture pubbliche e/o ad uso pubblico che risultano comprese all'interno dell'interfaccia nella *Tavola 1a-inc Carta degli Esposti Area Urbana* allegata al presente documento, sono state individuate le persone diversamente abili e non autosufficienti, ossia coloro che deambulano solo con ausilio da parte di terzi, si spostano sulla carrozzina oppure sono allettate.

L'ubicazione di ciascuna persona non autosufficiente è stata contrassegnata nelle TAV 1_INC con apposita simbologia



NON AUTOSUFFICIENTI ALLETTATI



PERSONE CHE NECESSITANO DI AUSILI PER LA DEAMBULAZIONE

In particolare, si è deciso di distinguere tra le persone allettate e quelle che si muovono con l'ausilio della carrozzina, in ragione del fatto che le prime necessitano di almeno tre soccorritori, per le seconde sono sufficienti due soccorritori.

In totale sono stati censite all'interno delle aree pericolose 9 persone in grado di deambulare solo con ausili o carrozzina e 5 allettate per cui il numero di soccorritori necessari all'evacuazione è pari a 36.

Per rispetto della normativa sulla Privacy, l'elenco completo dei nomi e indirizzi è disponibile solo nella copia in uso al Sindaco o all'assistente sociale.

In Tabella 3 si riporta l'elenco delle persone giudicate non autosufficienti, ricadenti all'interno dell'interfaccia di rischio incendio, aggiornato al 2019



NUMERO	INDIRIZZO	CLASSE DISABILITÀ
1	Via Delle Aie 44	carrozzina
2	Via Piemonte 1	carrozzina
3	Vicolo I Parrocchia 15	carrozzina
4	Via Bologna 10	carrozzina
5	Via Delle Aie 37	carrozzina
6	Via Is Bagantinus 33	allettato
7	Via Dritta 26	carrozzina
8	Via Campania 12	allettato
9	Via Piemonte 1	carrozzina
10	Via Cagliari, 132	allettato
11	Via San Sperate, 55	allettato
12	Via Torino 45	carrozzina
13	Via Calabria, 7	allettato
14	Via Olanda 1	carrozzina

Tabella 3 Elenco persone non autosufficienti esposte a rischio incendi di interfaccia

I dati delle tabelle dovranno essere sempre aggiornati e gli eventuali cambiamenti dovranno essere comunicati alle strutture del Sistema di Comando e Controllo.



6.3 CENSIMENTO DELLE RISORSE

6.3.1 Censimento delle risorse comunali

Materiali – In dotazione al comune.

Servizio/Settore	Tipologia materiali	N° Quantità	Telefono (sede)	Fax/e-mail (sede)	Referente Nominativo	Telefono/Cellul
	Motoseghe	3	070/9667023	070/962078	Francesco Tuveri	348 6556880
	Sramatore	1	070/9667023	070/962078	Francesco Tuveri	348 6556880
	Trincia da attaccare a presa di forza trattore	1	070/9667023	070/962078	Francesco Tuveri	348 6556880
	Botte carrellata da attaccare a presa di forza trattore	1	070/9667023	070/962078	Francesco Tuveri	348 6556880
	Pompa carrellata da attaccare a presa di forza trattore	1	070/9667023	070/962078	Francesco Tuveri	348 6556880
	Gruppo elettrogeno 11KW, carrellato	1	070/9667023	070/962078	Francesco Tuveri	348 6556880
	Pompa elettrica carrellata	1	070/9667023	070/962078	Francesco Tuveri	348 6556880
	Motocompressore carrellato	1	070/9667023	070/962078	Francesco Tuveri	348 6556880
	Decespugliatore	5	070/9667023	070/962078	Francesco Tuveri	348 6556880

Mezzi – In dotazione al comune.

Servizio/Settore	Tipologia materiali	Specializzazione	Targhe	Telefono (sede)	Fax/e-mail (sede)	Referente Nominativo	Telefono/Cellul
Tecnico/ V sett.	Porter (gasolio)		RIMORCHIO	070 9667023	Fax 070 962078	GIANFRANCO SANNA	3486556883
Tecnico/ V sett.	Trattore		AD184H	070 9667023	Fax 070 962078	GIANFRANCO SANNA	3486556883
Tecnico/ V sett.	Porter (gasolio)		EY155DG	070 9667023	Fax 070 962078	GIANFRANCO SANNA	3486556883
Tecnico/ V sett.	Porter (gasolio)		EY156DG	070 9667023	Fax 070 962078	GIANFRANCO SANNA	3486556883





6.3.2 Censimento delle risorse associazioni di Protezione Civile:

Materiali – In dotazione alle associazioni di Protezione Civile.

Servizio/Settore	Tipologia materiali	N°Quantità	Telefono (sede)	e-mail (sede)	Referente Nominativo	Telefono/Cellul
VOLONTARIATO						
VAB TERRARRUBIA DECIMOMANNU	MOTOPOMPA CENTRIFUGA	1	070/7564190	terrarrubia@vabsardegna.it	SERGIO MELIS	3347261128
	RADIO REGIONALE VEICOLARE P.C	1	070/7564190	terrarrubia@vabsardegna.it	SERGIO MELIS	3347261128
	RADIO PORTATILE REGIONALE	1	070/7564190	terrarrubia@vabsardegna.it	SERGIO MELIS	3347261128
	ATTREZZATURA ANTINCENDIO	VARI	070/7564190	terrarrubia@vabsardegna.it	SERGIO MELIS	3347261128
	D.P.I. ANTINCENDIO E IDROGEOLOGICO	VARI	070/7564190	terrarrubia@vabsardegna.it	SERGIO MELIS	3347261128
	TORRE FARO MANUALE	1	070/7564190	terrarrubia@vabsardegna.it	SERGIO MELIS	3347261128
	RIMORCHIO	1	070/7564190	terrarrubia@vabsardegna.it	SERGIO MELIS	3347261128
	PICCONI-BADILI	VARI	070/7564190	terrarrubia@vabsardegna.it	SERGIO MELIS	3347261128
	MOTOSEGA	2	070/7564190	terrarrubia@vabsardegna.it	SERGIO MELIS	3347261128
	DECESPUGLIATORE	1	070/7564190	terrarrubia@vabsardegna.it	SERGIO MELIS	3347261128
	RADIO RICETRASMITTENI PERSONALI	7	070/7564190	terrarrubia@vabsardegna.it	SERGIO MELIS	3347261128
	GENERATORE DI CORRENTE	1	070/7564190	terrarrubia@vabsardegna.it	SERGIO MELIS	3347261128





Servizio/Settore	Tipologia Materiali	N°Quantità	Telefono (sede)	Referente Nominativo	Telefono/Cellul
VOLONTARIATO					
I FALCHI	TORRE FARO mt.5 carrellata	1	0709668010	Manca Giampiero	3472545741-3472545730
	GRUPPO ELETTROGENO	1	0709668010	Manca Giampiero	3472545741-3472545730
	MOTOPOMPE	2	0709668010	Manca Giampiero	3472545741-3472545730
	CARRELLO CON ATTREZZI	1	0709668010	Manca Giampiero	3472545741-3472545730
	CARICABATTERIE	1	0709668010	Manca Giampiero	3472545741-3472545730
	MANICHINO PER ADDESTRAMENTO BI.S	1	0709668010	Manca Giampiero	3472545741-3472545730
	SEDIE A ROTELLE PER DISABILI	5	0709668010	Manca Giampiero	3472545741-3472545730
	MONTASCALE	1	0709668010	Manca Giampiero	3472545741-3472545730
	MATERIALE DIVERSO PER ARREDO UFFICI	VARIO	0709668010	Manca Giampiero	3472545741-3472545730
	MATERIALE DI VESTIARIO PER TUTTI I SOCI(D.P.I.)	VARIO	0709668010	Manca Giampiero	3472545741-3472545730
	PALE, ZAPPE, SCOPE,PICCONI, BADILI	VARIO	0709668010	Manca Giampiero	3472545741-3472545730
	MOTOSEGA	1-1	0709668010	Manca Giampiero	3472545741-3472545730
	RADIO RICE-TRASMITTENTE	5	0709668010	Manca Giampiero	3472545741-3472545730
	RADIOVEICOLARE E PORTATILE	1	0709668010	Manca Giampiero	3472545741-3472545730
	ZAINO FARO	1	0709668010	Manca Giampiero	3472545741-3472545730
	TENDA GONFIABILE	1	0709668010	Manca Giampiero	3472545741-3472545730





Mezzi – In dotazione alle associazioni di Protezione Civile.

Servizio/Settore	Tipologia mezzo	Targhe	Telefono (sede)	Fax/e-mail (sede)	Referente Nominativo	Telefono/Cellul
VAB TERRARRUBIA DECIMOMANNU	MEZZO POLIVALENTE	BE797RL	070/7564190	terrarrubia@vabsardegna.it	SERGIO MELIS	3347261128

Servizio/Settore	Tipologia mezzi	Targhe	Telefono (sede)	Referente Nominativo	Telefono/Cellul
I FALCHI	2 Ambulanze	DC893CN/BJ767ZD	0709668010	Manca Giampiero	3472545741-3472545730
I FALCHI	Auto Combo con pedane trasporto disabili	FC888GN	0709668010	Manca Giampiero	3472545741-3472545730
I FALCHI	Auto Ford con pedane trasporto disabili	DS036	0709668010	Manca Giampiero	3472545741-3472545730
I FALCHI	Furgone Ducati 9 posti	FE577KJ	0709668010	Manca Giampiero	3472545741-3472545730
I FALCHI	Furgone Transit per trasporto merci	FV548NW	0709668010	Manca Giampiero	3472545741-3472545730
I FALCHI	Fiat Panda autovettura per servizi vari	CP010JM	0709668010	Manca Giampiero	3472545741-3472545730





6.3.3 Censimento Ditte Esterne

Mezzi in dotazione a ditte o aziende private

Azienda/Società	Risorse disponibili	Convenzioni		Referente - Indirizzo	Telefono cellulare	Fax/e-mail
		SI	NO			
AUTOTRASPORTI MARONGIU EMILIO	Terna		X	Moreno Marongiu Via Genova 19 Decimomannu	3494526802	
AUTOTRASPORTI MARONGIU EMILIO	Cingolato 200 quintali		X	Moreno Marongiu Via Genova 19 Decimomannu	3494526802	
AUTOTRASPORTI MARONGIU EMILIO	Cingolato 50 quintali		X	Moreno Marongiu Via Genova 19 Decimomannu	3494526802	
AUTOTRASPORTI MARONGIU EMILIO	Cingolato 18 quintali		X	Moreno Marongiu Via Genova 19 Decimomannu	3494526802	
AUTOTRASPORTI MARONGIU EMILIO	Camion		X	Moreno Marongiu Via Genova 19 Decimomannu	3494526802	
AUTOTRASPORTI MARONGIU EMILIO	Pianale per trasporto macchine		X	Moreno Marongiu Via Genova 19 Decimomannu	3494526802	
AUTOTRASPORTI MARONGIU EMILIO	Operante		X	Moreno Marongiu Via Genova 19 Decimomannu	3494526802	
AUTOTRASPORTI MARONGIU EMILIO	Autoarticolato		X	Moreno Marongiu Via Genova 19 Decimomannu	3494526802	





6.3.4 Volontariato e altre associazioni

Denominazione	MEZZI	email	Cellulare/Telefono
ASSOCIAZIONE S.O.S.	2 Ambulanze (una del 118)		
I FALCHI O.N.L.U.S.		prot.civ.i.falchi@tiscali.it	3472545741-30
ORG-HABITAT ITALIA O.N.U.L.S.		habitat.italia@tiscali.it	3478438425
VAB TERRARRUBIA DECIMOMANNU		terrarrubia@vabsardegna.it	070/7564190

I dati delle tabelle dovranno essere sempre aggiornati e gli eventuali cambiamenti dovranno essere comunicati alle strutture del Sistema di Comando e Controllo.



6.3.5 Strutture sanitarie comunali e limitrofe (in zone NON esposte a rischio) pubbliche che private

Tipologia	Posti letto	Ubicazione (Via, P.zza)	Telefono/Cellulare	Fax/e-mail
Struttura privata nuova casa di cura		Via delle Aie -Decimomannu	Tel.070 9660090	0709660096 info@nuovacasadicura.eu
Casa Famiglia		Via Carducci 9- Decimomannu		
Poliambulatorio Decimomannu		Via Giardini - Decimomannu	Tel. 0709664115	0709664129
Distretto Sanitario Cagliari - Area Vasta Ovest		Via Nebida - Cagliari	Direzione e Segreteria :070.6096219-279 Coordinamento infermieristico : 070.6096278	
Ospedale Businco		Via Jenner - Cagliari	Tel. 070.6095367	
Ospedale SS. Trinità		Via Is Mirrionis -Cagliari	Tel. 070.605772	
Ospedale Marino		V.le Poetto - Cagliari	Tel. 070.6094412	
Ospedale Microcitemico		Via Jenner - Cagliari	Tel. 070.6095552	
Ospedale R. Binaghi		Via Is Guadazzonis - Cagliari	Tel. 070.6093149	
Pronto Soccorso P.O. SS. Trinità		Via Is Mirrionis, 92 - Cagliari	Tel. 070.281925	
Pronto Soccorso P.O. Marino		Viale Poetto, 12 - Cagliari	Tel. 070.370222	

I dati delle tabelle dovranno essere sempre aggiornati e gli eventuali cambiamenti dovranno essere comunicati alle strutture del Sistema di Comando e Controllo.

6.3.6 Enti gestori dei servizi essenziali

Aziende / Society	Telefono	Referente	Fax/e-mail
ATO gestita da ABBANOVA S.p.a. Gestione acquedotto comunale	070 6032084	Distretto 1 :	070 53755855
	070 8675645	Via Cornalias - Cagliari	070 8676697
		Piazza Dessì - Quartu S.Elena	infoclienti.distretto1@abbanoa.it
TERNA S.p.a Gestione energia elettrica	070 352 2109	Via Emilio Pirastu, 3, Cagliari	ternareteitaliaspa@pec.terna.it info@pec.terna.it

I dati delle tabelle dovranno essere sempre aggiornati e gli eventuali cambiamenti dovranno essere comunicati alle strutture del Sistema di Comando e Controllo.





6.3.7 Aree di stoccaggio e distribuzione: materiali infiammabili

Tipologia (depositi bombole gas, prodotti petroliferi, stazioni rifornimento)	Ente responsabile	Referente	Telefono/cellulare	Indirizzi
DISTRIBUTORE BOMBOLE DI GAS		ARGIOLAS VINCENZO	070 962499	Via Is Bagantinus 51 09033 DECIMOMANNU
DISTRIBUTORE BOMBOLE DI GAS	SO.L.KE.B. SNC. F.LLI MELONI CLAUDIO E MARIA ASSUNTA	MARIA ASSUNTA	070961202	Via Sassari, n. 20 09033 DECIMOMANNU
STAZIONE DI SERVIZIO AGIP	F.LLI MAMELI	MAMELI MARCELLO	070962679	Via Nazionale 09033 DECIMOMANNU
STAZIONE DI SERVIZIO ESSO			070 962885	Via Nazionale 09033 DECIMOMANNU
AREA DI STOCCAGGIO	METALB DI PIREDDA GIUSEPPINA & BARTOLI DAMIANO	BARTOLI DAMIANO	070 962962 – 070 9636626 3471409792	S.S. 196 Km. 2800 09033 DECIMOMANNU

I dati delle tabelle dovranno essere sempre aggiornati e gli eventuali cambiamenti dovranno essere comunicati alle strutture del Sistema di Comando e Controllo





6.4 AREE DI EMERGENZA PROTEZIONE CIVILE


Nella pianificazione comunale è stato necessario individuare aree destinate a scopi di protezione civile. Si tratta di aree polifunzionali che hanno una funzione ordinaria per la quale sono sottoposte a continua manutenzione e, in caso di emergenza, possono essere utilizzate come punto di raccolta o per l'accoglienza della popolazione e/o ammassamento delle risorse necessarie al soccorso ed al superamento dell'emergenza.

Ciascuna area di emergenza, con i relativi percorsi di accesso, è stata rappresentata utilizzando la simbologia tematica proposta a livello nazionale.

Le aree di emergenza si distinguono in tre tipologie:

1.  aree di attesa: luoghi dove sarà garantita la prima assistenza alla popolazione immediatamente dopo l'evento calamitoso (in verde in cartografia);
2.  aree di accoglienza: luoghi in grado di accogliere ed assistere la popolazione allontanata dalle proprie abitazioni (in rosso in cartografia);

Le aree di accoglienza della popolazione individuano luoghi dove la popolazione risiederà per brevi, medi e lunghi periodi. Si tratta di strutture pubbliche e/o private in grado di soddisfare esigenze di alloggiamento della popolazione. La permanenza in queste strutture è temporanea (qualche giorno o alcune settimane) ed è finalizzata al rientro della popolazione nelle proprie abitazioni, alla sistemazione in affitto e/o assegnazione di altre abitazioni, alla realizzazione e allestimento di insediamenti abitativi di emergenza.

3.  aree di ammassamento: luoghi di raccolta di uomini e mezzi necessari alle operazioni di soccorso della popolazione (in giallo in cartografia).

Il requisito fondamentale di queste aree è che siano localizzate fuori dalla fascia di pericolo: generalmente coincidono con siti posti a quote superiori a quelli circostanti sia in ambito urbano che extraurbano.

Considerando che l'Interfaccia è una fascia ampia 50 m che racchiude il nucleo abitato principale e i nuclei minori, nella parte centrale del centro abitato da essa racchiuso sono state individuate diverse aree idonee ad essere utilizzate per attesa, accoglienza e ammassamento soccorsi.

La popolazione a rischio deve recarsi in queste aree durante l'emergenza, seguendo una precisa viabilità di evacuazione, riportata insieme alle aree di emergenza nella *TAV 3a_INC Carta delle emergenze*.





Di seguito si elencano le aree di emergenza individuate.

Le aree di emergenza nel territorio comunale di Decimomannu (vedi *Tav 3a_INC*) sono:

1-Aree di attesa
1a Parco Comunale, Via Nazionale
1b Parcheggio Centro Commerciale, Via Verga

2-Area di Accoglienza alla popolazione:
2b Poliambulatorio, Via Giardini

3-Area di Ammassamento Soccorsi
3a Parco Comunale, Via Nazionale
3b Parcheggio Centro Commerciale, Via Verga

A servizio della popolazione sia nelle aree di accoglienza che in quelle di attesa verranno istituiti dei **Punti Informazioni** dove i cittadini troveranno personale formato (Volontari di Protezione Civile) che potrà dare una prima assistenza alla popolazione e tutte le informazioni necessarie.



6.4.1 Report fotografico aree di emergenza

Parco Comunale Via Nazionale

<u>1a. Area di attesa:</u> Parco Comunale	<u>Area:</u> <i>2186 m²</i> <u>Capienza:</u> <i>437 persone</i>
3a-Area di ammassamento soccorsi: Parco Comunale	<u>Area:</u> <i>2774 m²</i> <u>Capienza:</u> <i>555 persone</i>



Figura 7 Vista zona di emergenza Parco Comunale, Via Nazionale.



Figura 8 Foto zona di Emergenza Parco Comunale, Via Nazionale



Area Parcheggio Centro Commerciale Via Verga

<u>1b Area di attesa:</u> Parcheggi Centro Commerciale	<u>Area:</u> <i>1397 m²</i> <u>Capienza:</u> <i>280 persone</i>
--	---

3b-Area di ammassamento soccorsi: Parcheggi Centro Commerciale	<u>Area:</u> <i>848 m²</i> <u>Capienza:</u> <i>170 persone</i>
--	--

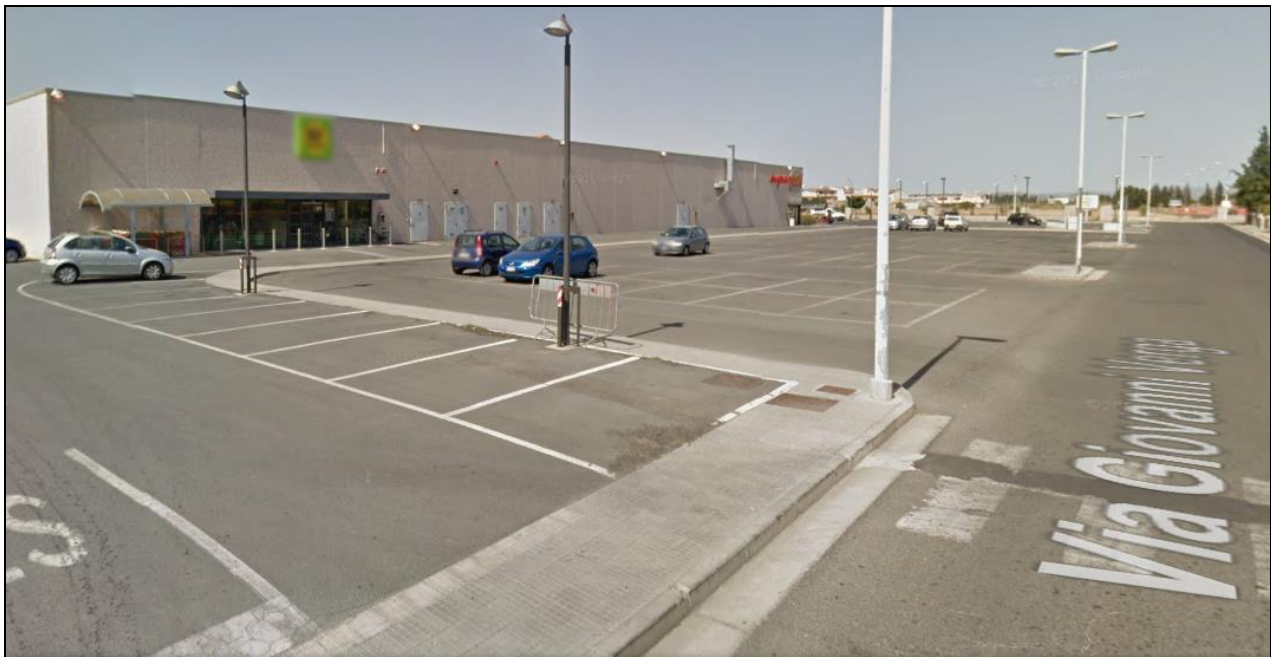


Figura 9 Aree di emergenza Parcheggio Supermercato, Via Verga



Area di emergenza Poliambulatorio, Via Giardini

<p>2b- Area di accoglienza alla popolazione: Poliambulatorio</p>	<p>Area: <i>537 m²</i></p> <p>Capienza: <i>107 persone</i></p>
---	---



Figura 10 Vista zona di emergenza Poliambulatorio, Via Giardini.



Figura 11 Foto zona di emergenza – Poliambulatorio Via Giardini.



TABELLA AREE EMERGENZA DECIMOMANNU

AREA DI ATTESA IN ZONE NON ESPOSTE AL RISCHIO INCENDIO	N° IN CARTOGRAFIA (TAV. 3a/b-inc)	UBICAZIONE	RICETTIVITÀ	REFERENTE
AREA PARCO COMUNALE	1a	VIA NAZIONALE		POLIZIA MUNICIPALE
AREA PARCHEGGI CENTRO COMMERCIALE	1b	VIA VERGA		POLIZIA MUNICIPALE
AREA DI ACCOGLIENZA IN ZONE NON ESPOSTE AL RISCHIO INCENDIO	N° IN CARTOGRAFIA (TAV. 3a/b-inc)	UBICAZIONE	RICETTIVITÀ	REFERENTE
POLIAMBULATORIO DECIMOMANNU	2a	VIA GIARDINI		POLIZIA MUNICIPALE
AREA DI AMMASSAMENTO IN ZONE NON ESPOSTE AL RISCHIO INCENDIO	N° IN CARTOGRAFIA (TAV. 3a/b-inc)	UBICAZIONE	RICETTIVITÀ	REFERENTE
AREA PARCO COMUNALE	3a	VIA NAZIONALE		POLIZIA MUNICIPALE
AREA PARCHEGGI CENTRO COMMERCIALE	3b	VIA VERGA		POLIZIA MUNICIPALE





6.5 PIANIFICAZIONE DELLA VIABILITÀ

Per l'attuazione del piano di evacuazione è stato definito uno specifico piano del traffico, che evidenzia su opportuna cartografia le vie di fuga con le direzioni di flusso, l'ubicazione dei cancelli e la viabilità dedicata ai soccorsi (*Tav. 3a-inc*).

Tale piano è stato realizzato sulla base degli scenari ipotizzati e contiene i seguenti elementi:

- la viabilità di emergenza e di evacuazione (si intende l'insieme delle arterie stradali da riservare al transito prioritario dei mezzi di soccorso e all'evacuazione della popolazione);
- I cancelli (luoghi nei quali i vigili urbani e la polizia stradale assicurano con la loro presenza il filtro necessario per garantire la non accessibilità da esterni alle aree esposte al rischio e nel contempo il necessario filtro per assicurare la percorribilità delle strade riservate ai soccorritori);

Nello specifico, si è cercato di individuare le principali arterie che, per dimensioni e facilità d'accesso, consentano di intervenire in caso di urgenza con la massima tempestività ed efficacia. La direzione di flusso, sia pedonale che automobilistico, conduce alle aree di attesa, in modo da consentire alla popolazione di riversarsi facilmente e senza ostacoli su tali percorsi, preferibilmente con una evacuazione controllata e assistita, utilizzando dove necessario l'ausilio dei mezzi che sono diretti al medesimo punto di raccolta.

La viabilità individuata è distinta in due tipologie:

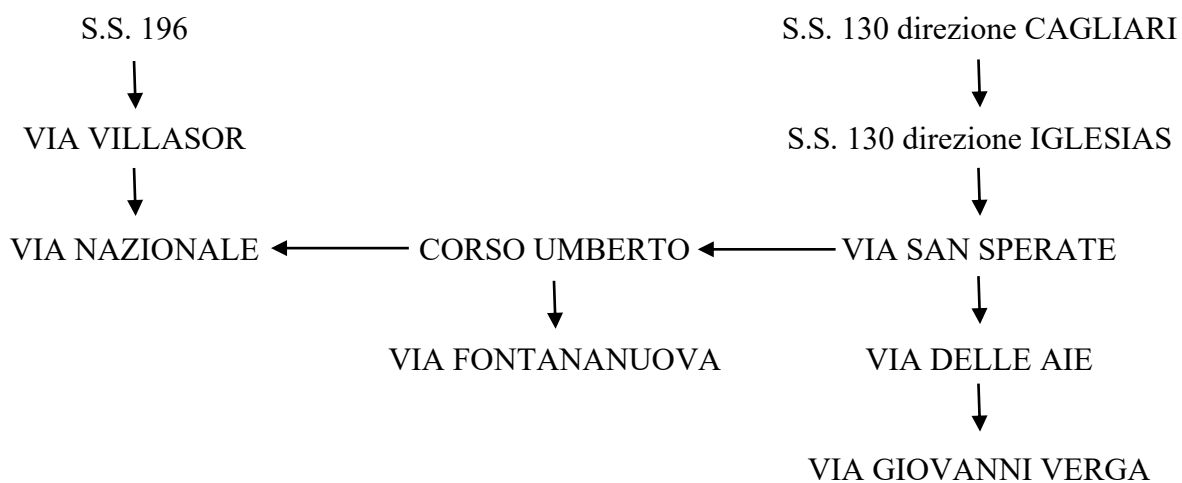
- di emergenza riservata per quanto possibile ai soccorsi (colore magenta);
- di evacuazione della popolazione (freccette di colore verde);

Per quanto possibile si è cercato di tenere distinti i due tipi di percorso, da una parte per evitare di creare intralcio ai soccorsi e dall'altra per facilitare l'evacuazione della popolazione verso le aree di emergenza: le strade individuate per i soccorsi sono infatti quelle più esterne e periferiche, ritenendo sia più celere percorrere una strada più lunga ma meno centrale, in cui la possibilità di trovare auto parcheggiate, traffico o quant'altro sia molto remota. I percorsi di evacuazione, al contrario, sono quelli più interni e veloci, collegati alle aree di emergenza anche tramite stradine secondarie percorribili a piedi o da veicoli di piccole dimensioni.



6.6 VIABILITÀ DI EMERGENZA

I percorsi dedicati ai soccorsi per raggiungere le aree di pericolosità sono indicati in cartografia con il color magenta (.....) e interessano le seguenti strade:





6.7 VIABILITÀ DI EVACUAZIONE

I percorsi di evacuazione per la popolazione hanno lo scopo di far raggiungere nel minor tempo possibile le aree di emergenza con i propri mezzi e spesso possono coincidere con la viabilità di emergenza. La viabilità di evacuazione è indicata in cartografia col colore verde (.....) e rispettando i sensi unici della viabilità esistente, i seguenti percorsi:

1. Strada Statale 196 di Villacidro

Procedi in direzione sud su Strada Statale 196 di Villacidro

Alla rotonda, prosegui dritto su Via Nazionale

Via Nazionale  

2. Vicolo II Parrocchia

Procedi in direzione est da Vicolo II Parrocchia verso Via Parrocchia

Vicolo II Parrocchia svolta a destra e diventa Via Parrocchia

Svolta a destra e prendi Via Dritta

Svolta a destra e prendi Via Nazionale

Via Nazionale  

3. Via Vittorio Emanuele

Procedi in direzione sud su Via Vittorio Emanuele

Svolta a sinistra e prendi Corso Umberto

Svolta a destra e prendi Via Fontana Nuova

Procedi in Via Fontana Nuova che diventa Via Francesco Petrarca

Svolta a sinistra e prendi Via Giovanni Verga

Via Giovanni Verga  

4. Via Immacolata

Procedi in direzione sud da Via Immacolata verso Via Regina Elena

Continua su Via delle Aie

Svolta a destra e prendi Via Giovanni Verga

Via Giovanni Verga  





6. Via Nuoro

Procedi in direzione ovest da Via Nuoro verso Via Olbia

Svolta a sinistra e prendi Via Trieste

Procedi in direzione sudest da Via Trieste verso Via Torino

Svolta a destra e prendi Via Torino

Svolta a sinistra e prendi Via delle Aie

Svolta a destra e prendi Via Giovanni Verga

Via Giovanni Verga  

7. Via Stazione

Procedi in direzione nord da Via Stazione verso Via Grazia Deledda

Svolta a sinistra e prendi Via Nazionale

Via Nazionale  

8. Via delle Aie

Procedi in direzione nordovest verso Via Emilio Lussu

Continua su Via delle Aie

Svolta a sinistra e prendi Via Giovanni Verga

Via Giovanni Verga  

9. Via Giacomo Leopardi

Procedi in direzione ovest da Via Giacomo Leopardi verso Via Giovanni Verga

Svolta a destra e prendi Via Giovanni Verga

Via Giovanni Verga  

10. Viale Italia

Procedi in direzione nord da Viale Italia verso Via Giacomo Leopardi

Viale Italia svolta a destra e diventa Via Giacomo Leopardi

Svolta a sinistra e prendi Via Giovanni Verga

Via Giovanni Verga  







11. Via San Sperate

Procedi in direzione sudovest da Via San Sperate verso Vico S. Sperate

Svolta a sinistra e prendi Via delle Aie

Via delle Aie  



6.8 I CANCELLI



Nella tavola 3 sono riportate due tipologie di cancelli, quelli di competenza comunale, in capo al C.O.C. e indicati col simbolo triangolare arancio e quelli di competenza extra-comunale indicati col cerchio arancio e gestiti dalla polizia stradale.

La funzione principale di questi cancelli è quella di evitare che gli automobilisti si dirigano verso le zone a rischio dell’abitato quando questo è interessato da un fenomeno alluvionale e di consentire piuttosto di dirottare i veicoli verso un percorso alternativo sicuro o, laddove ciò non fosse possibile, di permetterne l’inversione di marcia. In questo modo da una parte si mettono al sicuro gli automobilisti, dall’altra si evita che questi entrino nelle aree interessate dall’alluvione e vadano a intralciare la macchina dei soccorsi andando a impegnare la viabilità di emergenza e di evacuazione.

Analogamente i cancelli di competenza comunale, sotto il controllo della Polizia Municipale eventualmente coadiuvata dalle associazioni di protezione civile, hanno lo scopo di

- ✓ fornire ai cittadini tutte le informazioni sull’evento in atto indicando loro ad esempio, la viabilità da seguire per l’evacuazione;
- ✓ evitare che la popolazione residente intralci le operazioni di evacuazione e di soccorso;
- ✓ interdire ai cittadini l’accesso ai cosiddetti “Punti critici” e “Punti a elevata criticità” corrispondenti ai sottopassi della ferrovia e alle intersezioni della viabilità con il reticolo idrografico.

Nella Tabella 4 di seguito sono riportati tutti i cancelli indicati in cartografia:

N°	Tipo	Ubicazione	Referente cancello
1		S.S. 130 – Direzione Assemini	POLIZIA STRADALE
2		S.S. 130 – S.S.130dir	POLIZIA STRADALE
3		S.S. 196 - Villaggio Azzurro	POLIZIA STRADALE
		S.S. 130 – Direzione Villaspeciosa	POLIZIA STRADALE
1		Via Nazionale-Assemini	POLIZIA MUNICIPALE
2		Via Nazionale-Viale Italia	POLIZIA MUNICIPALE
3		Via Stazione-Via Aldo Moro	POLIZIA MUNICIPALE
4		Via Leopardi-Via Liguria	POLIZIA MUNICIPALE





N°	Tipo	Ubicazione	Referente cancello
5	▲	Via delle Aie –Via Torino	POLIZIA MUNICIPALE
6	▲	Via San Sperate	POLIZIA MUNICIPALE
7	▲	Via Parrocchia-Via Cagliari	POLIZIA MUNICIPALE
8	▲	S.S. 130- Via Nazionale	POLIZIA MUNICIPALE
9	▲	S.S. 196 – Direzione Villacidro	POLIZIA MUNICIPALE

Tabella 4

I dati delle tabelle dovranno essere sempre aggiornati e gli eventuali cambiamenti dovranno essere comunicati alle strutture del Sistema di Comando e Controllo.

Di seguito si sintetizzano le caratteristiche essenziali dei cancelli:

- 1.- Compiti.** Compito delle persone addette ai cancelli è di selezionare il traffico in entrata al paese per ridurlo al minimo indispensabile.
- 2.- Composizione squadre.** Le squadre addette ai cancelli dovranno essere composte di almeno due volontari affiancati da una persona appartenente alle forze dell'ordine o a un vigile urbano.
- 3.-Divisa.** Perché il ruolo del volontario sia immediatamente percepito da coloro che vogliono accedere al centro abitato, è indispensabile che il personale al posto di blocco indossi la divisa di volontario (gialla e blu) con la tessera di appartenenza al gruppo comunale in evidenza sulla giacca.
- 4.-Uso di segnalatori** Per direzionare il traffico, ai volontari è fatto divieto di usare le palette dei vigili urbani o della polizia a meno che non sia loro espressamente richiesto dalle forze dell'ordine presenti. In sostituzione della palette, potranno essere utilizzate bandierine quadrate di colore rosso.
- 5.- Contatto con i civili.** Il contatto con i civili che vogliono accedere alle aree evacuate deve essere discreto e gentile; le spiegazioni devono essere esaurienti e convincenti ma l'atteggiamento deve essere fermo.
- 6.-Accesso improrogabile.** Nel caso in cui la necessità di accedere alle zone evacuate sia urgente e improrogabile, si concorderà il tempo necessario per compiere le operazioni richieste al termine del quale, il civile, dovrà uscire dal paese ripassando per lo stesso cancello dal quale è entrato. Per rendere possibile questa operazione, il sindaco autorizzerà con un'ordinanza la richiesta di un documento in entrata che verrà restituito all'uscita. In caso di mancato passaggio in uscita dal cancello all'ora stabilita, verrà data comunicazione alla sala operativa comunale che invierà le forze dell'ordine o i vigili all'indirizzo della persona in oggetto per verificare cosa sia successo. Questa autorizzazione dovrà essere concessa solo se non esiste un imminente pericolo di vita. In ogni caso, sarà compito della sola operativa comunicare la necessità di una chiusura ermetica dei cancelli nel caso in cui il pericolo imminente potrebbe mettere a repentaglio





l'incolumità delle persone presenti nel centro abitato

7.- Segnaletica. Perché sia efficiente, è opportuno che oltre al personale e ai volontari, il cancello sia segnalato con barriere e cartelli stradali adeguati.

8.- Segnaletica luminosa. Durante la notte, il cancello deve essere dotato di opportune segnalazioni luminose. Inoltre, i volontari devono essere dotati di torce luminose a batteria indipendente o collegabile alla vettura in dotazione e di un faro ad ampio raggio da montare sulla vettura stessa.

9.-Visibilità. Per evitare incidenti, è opportuno che, durante la notte, i volontari addetti ai cancelli siano ben visibili agli automezzi in arrivo. È quindi necessario che, sopra le divise, ogni volontario indossi cinture catarifrangenti.

10.-Durata del turno. Come per ogni attività di protezione civile, è indispensabile alternare l'attività con turni di riposo. A tale scopo, è bene che il turno ai cancelli non sia superiore alle 2-3 ore al termine delle quali, i volontari devono essere sostituiti con una squadra fresca.

11.-Collegamento. I collegamenti con la sala operativa comunali devono essere garantiti con apparecchi radiotrasmettenti in dotazione alla squadra addetta ai cancelli o da un telefono cellulare.

12.-Coordinamento. Tutte le squadre addette ai cancelli devono essere **coordinate dal responsabile della viabilità** ed eventualmente, da un assistente; queste persone, fisicamente, stazionano presso la sala operativa comunale. La presenza di due persone addette al coordinamento permette eventuali uscite per attività varie che si rendano necessarie. In sala operativa non deve mai mancare una persona di riferimento.

13.- Formalità Prima di essere avviata al controllo di un cancello alla squadra di volontari devono essere date, o ricordate, istruzioni precise sui compiti che devono essere svolti. Inoltre, per poter mantenere contatti adeguati con la sala operativa, prima di uscire la squadra montante deve compilare un semplice modulo prestampato con le seguenti informazioni:

- Data e ora di uscita
- Ora prevista per il rientro
- Nomi di tutti i componenti la squadra
- Nome o numero del cancello dove si sta recando
- Numero della radio in dotazione o numero di telefono cellulare
- Responsabile del coordinamento della squadra
- Uno spazio per le note da compilare al rientro con un sommario delle attività più salienti svolte durante il turno.

La copia di tale scheda può essere su supporto cartaceo o su computer. Si ricorda che in emergenza, la eventuale mancanza di corrente elettrica può compromettere le attività che vengono gestite solo con programmi o fogli elettronici. Per cui, si raccomanda di utilizzare il supporto cartaceo e, in seguito, per comunicazioni o a scopo di elaborazione dati, trasferire il tutto su computer. Sempre per evitare inconvenienti in caso di mancanza di corrente elettrica, è bene preparare un numero adeguato di copie dei prestampati da utilizzare.





7 LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE - OBIETTIVI

Gli obiettivi indispensabili che il Sindaco, in qualità di Autorità comunale di protezione civile, deve conseguire per fronteggiare una situazione di emergenza, nell'ambito della direzione unitaria dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione, costituiscono i lineamenti della pianificazione.

Ai fini di garantire un'efficace gestione dell'emergenza a livello locale, ciascuno obiettivo deve essere illustrato in maniera più o meno dettagliata mediante:

- Una definizione iniziale, in cui viene spiegata in sintesi la motivazione per cui lo specifico obiettivo deve essere conseguito;
- L'individuazione dei soggetti che partecipano alle attività necessarie al conseguimento dei suddetti obiettivi.

La strategia operativa adottata è funzione degli scenari di rischio considerati, dell'evoluzione in tempo reale dell'evento e della capacità di risposta all'emergenza da parte del sistema locale di protezione civile.

Gli obiettivi previsti dal piano sono stati definiti sulla base del contesto territoriale che si caratterizza per una elevata complessità, notevolmente condizionata dalla forte densità abitativa delle aree extraurbane e dall'articolato assetto urbanistico. Tutti questi fattori non possono non influenzare la strategia utilizzata nella redazione del piano e determinano una certa difficoltà organizzativa e logistica nell'individuazione delle aree di emergenza e della viabilità soprattutto in ambito extraurbano dove è stato necessario censire le principali aziende e individuare per ciascuna di esse una zona sicura dove convergere in caso di fenomeni meteorologici avversi.



7.1 FUNZIONALITÀ DEL SISTEMA DI ALLERTAMENTO LOCALE

La regione Sardegna si è dotata di uno strumento normativo che delinea le modalità di allertamento in caso di emergenza Incendi. Tale strumento è il **PIANO REGIONALE DI PREVISIONE, PREVENZIONE E LOTTA ATTIVA CONTRO GLI INCENDI BOSCHIVI 2020-2022** approvato con deliberazione della Giunta Regionale n. 28/16 del 04.06.2020, nel quale sono riportati i compiti e le procedure da seguire da parte dei vari soggetti coinvolti in caso di emergenza incendi.

In particolare, l'attività di coordinamento della lotta attiva è competenza della Sala Operativa Unificata Permanente del Servizio Protezione Civile e Antincendio della Direzione Generale del Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale (S.O.U.P.), che rappresenta la struttura operativa nella quale sono messe a sistema, in modo integrato, le funzioni di supporto per la gestione del rischio incendi.

Il presente piano di emergenza prevede proprio le modalità con le quali il **Comune** garantisce i collegamenti telefonici, fax e e-mail con la **S.O.U.P** per la ricezione e la tempestiva presa in visione della dichiarazione di giornata ad elevato pericolo d'incendio, con il C.O.P. di Cagliari (Centro Operativo Provinciale del Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale), con le componenti e strutture operative di protezione civile presenti sul proprio territorio (Carabinieri, Polizia Municipale, Asl) e con i **Comuni** limitrofi per la reciproca comunicazione di situazioni di criticità.

Il sistema di allertamento prevede che le comunicazioni, anche al di fuori degli orari di lavoro della struttura comunale, giungano in tempo reale al Sindaco.

A tal fine si farà riferimento al Responsabile della Protezione Civile comunale e al Responsabile della Polizia Municipale i cui compiti sono indicati nel modello d'intervento allegato alla presente relazione.

7.2 PRESIDIO OPERATIVO COMUNALE

A seguito dell'allertamento, il Sindaco attiva presso la stessa sede comunale un presidio operativo, convocando la funzione tecnica di valutazione e pianificazione, per garantire un rapporto costante con la Direzione Generale di Protezione Civile (SORI), il Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale, il Centro Operativo Provinciale e gli altri enti indicati nel modello d'intervento. Inoltre, verrà realizzato un adeguato raccordo con le strutture deputate al controllo e all'intervento sul territorio e l'eventuale attivazione del volontariato locale. Il presidio operativo sarà attivo 24 h su 24 e costituito dal responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione o suo delegato, con una dotazione di un telefono, un fax e un computer.





7.3 CENTRO OPERATIVO PROVINCIALE (C.O.P.)

La legge regionale 27 aprile 2016, n. 8 stabilisce che "Per migliorare l'attività di coordinamento delle attività di prevenzione e di lotta attiva agli incendi, gli ambiti territoriali regionali del sistema antincendio coincidono con i servizi ripartimentali del Corpo forestale e di vigilanza ambientale."

Le unità territoriali di riferimento, pertanto, sono le giurisdizioni dei Servizi Territoriali - Ispettorati Ripartimentali del CFVA di Cagliari, Iglesias, Oristano, Lanusei, Nuoro, Sassari e Tempio Pausania, presso i quali sono allestite le relative Sale operative e sono attivati i Centri Operativi Provinciali (COP) con competenza territoriale sovra comunale. Negli Ispettorati di Oristano, Lanusei, Iglesias e Nuoro, le sale operative dei COP sono allestite rispettivamente presso le Basi Operative di Fenosu, San Cosimo, Marganai e Farcana.

La direzione dei COP, il coordinamento delle attività di sala e il regolare scambio di informazioni fra le funzioni delle diverse componenti, è svolta dal Direttore del Servizio Ispettorato Ripartimentale del CFVA competente o, in sua assenza, da personale del Corpo forestale presente in turno, su delega del Direttore.

Il COP è struttura operativa territoriale nella quale sono messe a sistema, in modo integrato, le funzioni per la gestione dello spegnimento degli incendi da parte di tutte le componenti. In caso di incendi urbani o di interfaccia l'informazione è comunicata, per i rispettivi interventi di competenza, ai Vigili del Fuoco e alla funzione Spegnimento del CFVA presenti in sala SOUP, che provvederanno contestualmente ad informare la funzione volontariato e assistenza alla popolazione della Protezione civile presente in sala SOUP.

Nelle giornate in cui si prevede una fase una Fase operativa di Preallarme che interessi l'ambito di competenza del COP, la Direzione del COP è assunta dal direttore del Servizio Ispettorato del CFVA competente, o dal suo sostituto, che deve garantire la presenza in sala.

Di seguito si riporta la dotazione organica di base dei COP in condizioni ordinarie. Possono essere disposte eventuali modifiche in funzione sia dell'andamento meteorologico della stagione estiva, in relazione all'attività previsionale, sia in funzione degli eventi in atto.

Funzioni del COP

Il personale del Corpo forestale e di vigilanza ambientale:

- provvede, quotidianamente, entro le ore 11:50, a raccogliere dalle Stazioni forestali di competenza le informazioni circa eventuali criticità di particolare rilevanza presenti sul territorio regionale o dell'apparato di lotta attiva e le fornisce alla SOUP - funzione spegnimento;





- coordina e supporta le attività antincendi nella giurisdizione di competenza, compresa l'eventuale attivazione della propria colonna mobile, e su richiesta della SOUP - funzione spegnimento, provvede all'approntamento e all'invio dell'autocolonna per interventi fuori giurisdizione;
- dispone del mezzo aereo regionale assegnato con contestuale assenso della SOUP - funzione spegnimento;
- richiede alla SOUP - funzione spegnimento, risorse aeree e terrestri del CFVA dislocate in altre giurisdizioni e l'intervento di concorso aereo nazionale;
- su richiesta della SOUP, funzione spegnimento, provvede all'immediata movimentazione dei mezzi aerei regionali per gli interventi al di fuori della giurisdizione di competenza;
- inserisce nel sistema Fire Cloud tutte le informazioni sugli incendi in atto per quanto di competenza;
- attiva le risorse dell'Agenzia FoReSTAS nella propria giurisdizione;
- attiva le Organizzazioni di volontariato nella propria giurisdizione con priorità di impiego in funzione della tempestività dell'intervento;
- richiede al funzionario dell'Agenzia FoReSTAS presente nel COP la movimentazione di risorse aggiuntive dell'Agenzia appartenenti all'ambito di giurisdizione di altro COP;
- richiede alla funzione volontariato e assistenza alla popolazione della SOUP l'attivazione e l'intervento di Organizzazioni di volontariato appartenenti all'ambito di giurisdizione di altro COP;
- informa il Corpo dei Vigili del Fuoco del verificarsi di incendi di interfaccia e/o che interessino zone tra il sistema urbano e quello rurale;
- fornisce alla SOUP funzione spegnimento del CFVA, in caso di assenza in sala COP del qualificato dei Vigili del Fuoco, le informazioni relative agli incendi periurbani e/o in prossimità di insediamenti e infrastrutture, che provvederà contestualmente ad informare la funzione volontariato e assistenza alla popolazione della Protezione civile presente in sala SOUP;
- chiede la disattivazione e la riattivazione delle linee elettriche aeree a Media o Bassa tensione e, tramite la SOUP - funzione spegnimento, di quelle ad Alta tensione presenti nella zona di spegnimento;
- assicura il puntuale caricamento di tutti i dati inerenti l'attivazione delle componenti coinvolte (compresi i volontari e i barracelli, etc.) ai fini della esportazione degli stessi dal Fire Cloud da parte della Direzione generale della Protezione civile;
- fatta salva l'attività di polizia giudiziaria e la comunicazione all'Autorità giudiziaria, nel rispetto di quanto previsto dall'art. 329 del c.p.p. comunica alla funzione spegnimento della SOUP, le





informazioni relative ad eventuali gravi incidenti a persone, mezzi o animali, avvenuti durante le operazioni di spegnimento;

- provvede, nelle giornate in cui è prevista una Fase operativa di Attenzione rinforzata e/o di Preallarme ad informare i responsabili delle funzioni di tutte le componenti presenti in sala e di tutte le Stazioni forestali di competenza.

Il funzionario/qualificato dell'**Agenzia FoReSTAS**, in turno presso il COP, svolge le seguenti funzioni:

- provvede quotidianamente, entro le ore 11:50, a raccogliere dalle Strutture periferiche di competenza le informazioni circa eventuali criticità di particolare rilevanza presenti sul territorio regionale o dell'apparato di lotta attiva e le fornisce al responsabile della funzione di supporto di FoReSTAS presente in sala SOUP;
- verifica la puntuale attuazione da parte delle Strutture Territoriali ricadenti nel COP delle previsioni indicate nei piani operativi ripartimentali;
- verifica e modula l'operatività delle squadre di lotta e di bonifica, definendo con l'Ufficiale CFVA del COP, compatibilmente con le risorse disponibili, l'eventuale anticipo e/o posticipo dei turni di operatività;
- organizza e movimenta, su richiesta dell'Ufficiale del CFVA presso il COP, adeguate squadre di lotta, ricadenti nella giurisdizione del COP stesso;
- attiva, compatibilmente con le risorse disponibili, in accordo con l'Ufficiale del CFVA del COP, tutte le attività straordinarie di ricognizione, sorveglianza o avvistamento itinerante;
- attiva e coordina il personale dell'Agenzia FoReSTAS per la formazione dell'autocolonna antincendi secondo le modalità previste nei piani operativi ripartimentali, compatibilmente con le risorse disponibili;
- movimenta, su richiesta dell'Ufficiale del CFVA presente in sala COP, ulteriori squadre di lotta dell'Agenzia dislocate a presidio dei perimetri forestali amministrati e gestiti dalla stessa agenzia
- movimenta, su richiesta dell'Ufficiale CFVA presso il COP, le squadre di lotta limitrofe ai confini territoriali dei COP. L'autorizzazione per la movimentazione da un COP ad un altro delle suddette squadre è in capo al funzionario dell'Agenzia FoReSTAS del COP di appartenenza che dovrà contestualmente informare il funzionario Agenzia FoReSTAS di turno e/o presente presso la SOUP;





- conferma, per avvenuta ricezione, le squadre movimentate dalle Stazioni forestali ed autorizza la movimentazione di qualsiasi altra squadra di lotta dell'Agenzia FoReSTAS, verificando che le operazioni non si protraggano oltre l'orario massimo di lavoro definito in relazione alla sicurezza sul lavoro.
- su richiesta del Corpo forestale organizza le proprie squadre in funzione delle esigenze di bonifica anche al di fuori delle rispettive giurisdizioni informandone la propria componente presso la SOUP;
- su richiesta del Corpo forestale dispone la modifica dei turni delle vedette informandone la propria componente presso la SOUP.

Il qualificato dei VVF, in turno presso il COP, svolge le seguenti funzioni:

1 provvede quotidianamente, entro le ore 11:50, a raccogliere dalle rispettive strutture periferiche di competenza, tutte le informazioni circa eventuali criticità di particolare rilevanza presenti sul territorio regionale o dell'apparato di lotta attiva, e le fornisce al responsabile della corrispondente funzione di supporto presente in sala SOUP;

2 garantisce il collegamento strategico con le Sale Operative 115 del Comando Provinciale VVF territorialmente competente;

3 assicura, per quanto di competenza, la funzione di collegamento strategico con la Prefettura territorialmente competente, in particolare negli incendi che interessano la viabilità urbana e/o extraurbana, e negli incendi periurbani e/o che interessino zone tra il sistema urbano e quello rurale nei quali potrebbe insorgere il pericolo per la pubblica incolumità;

4 garantisce la continuità dei flussi informativi circa la situazione operativa del CNVVF sullo scacchiere del Comando Provinciale VVF sul territorio coincidente con il COP;

5 trasferisce al COP specifiche richieste di supporto operativo del rispettivo Comando Provinciale VVF;

6 sensibilizza le Sale Operative 115 su specifiche situazioni di criticità rilevate dal COP;

7 negli incendi di interfaccia o che si evolvono in tale tipologia, anche su comunicazione del ROS VVF presente sul luogo dell'evento, al fine di agevolare la funzione di coordinamento tattico, richiede alla S.O. 115 l'attivazione del PCA;

8 fornisce alla SOUP funzione di soccorso tecnico urgente, le informazioni relative agli incendi di interfaccia e/o periurbani nei quali potrebbe insorgere il pericolo per la pubblica incolumità;

9 provvede, a seguito di attivazione del PCA, ad informare tempestivamente la funzione di soccorso





tecnico urgente alla popolazione presente in sala SOUP;

10 negli incendi boschivi e rurali che evolvono in incendi di interfaccia, agevola la funzione di coordinamento tattico nella delicata fase di passaggio di questa dalla responsabilità del DOS a quella del ROS.

Dotazione organica dei COP

La dotazione organica di base, che potrà subire eventuali modifiche in funzione dell'andamento meteorologico della stagione estiva, è ordinariamente la seguente:

Soggetto	Periodo	Personale	Orario
STIR CFVA	1 gennaio - 14 maggio	1 Ufficiale + 1 Addetto	reperibilità
	15 - 31 maggio	1 Ufficiale	Reperibilità
	1 - 14 giugno	1 Addetto	10.00 - 19.00 presenza in Sala (nei COP dove sono attive le Basi Operative)
	1 - 14 giugno	1 Ufficiale	Reperibilità
	15 - 30 giugno	1 Ufficiale + 2 Addetti	10.00 - 19.00 presenza in Sala (in tutti i COP)
	1 luglio - 31 agosto	1 Sottufficiale + 1 Addetto	10.00 - 19.00 presenza in Sala (in tutti i COP)
	1 luglio - 30 settembre	1 Ufficiale + 3 Addetti	10.00 - 19.00 presenza in Sala (in tutti i COP)
1 Ufficiale + 2 Addetti		10.00 - 19.00 presenza in Sala (in tutti i COP)	

7.4 CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.)

Il Centro Operativo Comunale è la struttura di cui si avvale il sindaco per coordinare interventi di emergenza che richiedono anche il concorso di enti ed aziende esterne all'amministrazione comunale, e viene attivato dal sindaco quando l'incendio interessa direttamente o andrà sicuramente ad interessare l'interfaccia. L'attivazione del COC deve essere comunicata al Centro Operativo Provinciale (COP), alla Sala Operativa Unificata Permanente (SOUP) e alla Prefettura. La legge regionale 27 aprile 2016, n. 8 stabilisce che "Per migliorare l'attività di coordinamento delle attività di prevenzione e di lotta attiva agli incendi, gli ambiti territoriali regionali del sistema antincendio coincidono con i servizi ripartimentali del Corpo forestale e di vigilanza ambientale."

Le unità territoriali di riferimento, pertanto, sono le giurisdizioni dei Servizi Territoriali - Ispettorati Ripartimentali del CFVA di Cagliari, Iglesias, Oristano, Lanusei, Nuoro, Sassari e Tempio Pausania,





presso i quali sono allestite le relative Sale operative e sono attivati i Centri Operativi Provinciali (COP) con competenza territoriale sovra comunale. Negli Ispettorati di Oristano, Lanusei, Iglesias e Nuoro, le sale operative dei COP sono allestite rispettivamente presso le Basi Operative di Fenosu, San Cosimo, Marganai e Farcana.

Il Centro è organizzato in “funzioni di supporto”, ossia in specifici ambiti di attività che richiedono l’azione congiunta e coordinata di soggetti diversi, al fine di supportare le attività di assistenza alla popolazione colpita.

Tali funzioni sono state opportunamente stabilite nel piano di emergenza sulla base degli obiettivi previsti nonché delle effettive risorse disponibili sul territorio comunale; per ciascuna di esse sono stati individuati i soggetti che ne fanno parte e, con opportuno atto dell’amministrazione comunale, il responsabile.

Di seguito vengono elencate le funzioni di supporto che, in linea di massima, è necessario attivare per la gestione di emergenze connesse alla tipologia di rischio; per ciascuna funzione sono stati indicati i soggetti e/o gli enti che ne fanno parte (tra parentesi) e i relativi compiti in emergenza.

- **Tecnica di valutazione e pianificazione**
- **Strutture operative locali e viabilità**
- **Sanità e assistenza sociale Assistenza alla popolazione**
- **Materiali e mezzi**
- **Servizi essenziali**
- **Telecomunicazioni**
- **Volontariato**
- **Amministrativa e gestione dati**

La struttura del C.O.C. è riportata inoltre nella tabella sottostante

Centro Operativo Comunale (C.O.C.)				
SEDE: —Piazza Municipio 1 - 09033 Decimomannu (CA) TEL 0709667001 PEC protocollo@pec.comune.decimomannu.ca.it				
Funzione	Riferente	telefono cellulare	telefono cellulare	e-mail
Sindaco	Anna Paola Marongiu	0709667001		sindaco@comune.decimomannu.ca.it
Vice Sindaco	Monica Cadeddu	3496435074		mcaadeddu@comune.decimomannu.ca.it
F1 - Tecnico scientifica e di pianificazione	Alessandro Lino Fontana	0709667021/3486556878		afontana@comune.decimomannu.ca.it
F2 - Sanità, assistenza sociale e veterinaria	Donatella Garau	0709667031/3486556900		dgarau@comune.decimomannu.ca.it
F3 - Volontariato	Monica Loi	0709660055/3488577977		polizia_locale@comune.decimomannu.ca.it
F4 - Materiali e mezzi	Alessandro Lino Fontana	0709667021/3486556878		afontana@comune.decimomannu.ca.it
F5 - Servizi Assistenziali E Assistenza Scolastica	Francesco Tuveri	0709667023/3486556880		ftuveri@comune.decimomannu.ca.it
F6 - Censimento danni a persone o cose				
F7 - Strutture Operative Locali E Viabilità	Monica Loi	0709660055/3488577977		polizia_locale@comune.decimomannu.ca.it
F8 - Telecomunicazioni	Patrizia Saba	0709667039/3371134643		psaba@comune.decimomannu.ca.it
F9- Assistenza Alla Popolazione	Donatella Garau	0709667031/3486556900		dgarau@comune.decimomannu.ca.it
F10 - Coordinamento	Donatella Garau	0709667031/3486556900		dgarau@comune.decimomannu.ca.it

I dati delle tabelle dovranno essere sempre aggiornati e gli eventuali cambiamenti dovranno essere comunicati alle strutture del Sistema di Comando e Controllo.





Ciascuna funzione, per il proprio ambito di competenze, valuta l'esigenza di richiedere supporto a Prefettura – UTG e Regione, in termini di uomini, materiali e mezzi, e ne informa il Sindaco.

Il Centro Operativo Comunale è stato ubicato nell'edificio sede del Municipio, nonostante la potenziale interferenza con l'ordinaria attività tecnica ed amministrativa del Comune, in mancanza di una valida alternativa, e comunque posizionato al di fuori delle aree a rischio.

La scelta di ubicare il COC in un edificio pubblico segue quanto prescritto dalle **Indicazioni operative inerenti "la determinazione dei criteri generali per l'individuazione dei centri operativi di Coordinamento e delle aree di Emergenza"** rilasciate dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento di Protezione Civile in data 22 Aprile 2015.

In particolare, il Municipio si trova al di fuori dell'interfaccia, in un'area non esposta ad elevato rischio idraulico, non soggetta a fenomeni franosi o erosivi e soggetta a basso rischio sismico. Si trova in posizione centrale all'interno dell'area urbana, lontano da fonti di pericolosità antropica quali aree industriali, aree che ospitano impianti di depurazione, aree sottostanti cavidotti di trasporto energia elettrica, tralicci ciminiera, zone sede di discariche bonificate, aree sottostanti dighe o soggette a inondazione, zone boschive.

Infine, l'edificio ospitante il COC deve possedere anche una serie di caratteristiche strutturali che lo rendano idoneo a tale funzione. In particolare, l'edificio deve avere una bassa vulnerabilità sismica, deve essere dotato di impianti di distribuzione di acqua, luce e riscaldamento, di rete telefonica e informatica e deve inoltre essere assicurata l'installazione di un'efficace stazione di comunicazione radio.

La sede del COC è stata scelta in modo da garantire la massima operatività in condizioni d'uso di massimo stress dal punto di vista dell'accessibilità e della praticabilità e degli spazi interni idonei a garantire continuità amministrativa anche durante la gestione dell'emergenza.

Infine, caratteristica fondamentale dell'edificio ospitante il COV è la riconvertibilità d'uso in caso di emergenza, ossia la celere reversibilità al fine di massimizzare le capacità di gestione dello spazio in funzione della contingenza d'uso.

L'ubicazione della sede, individuata nella fase di pianificazione, è stata comunicata a Regione, Provincia, Prefettura – UTG, Comuni limitrofi e alle strutture operative locali.

Per una migliore organizzazione interna delle attività del Centro Operativo sono stati individuati due ambienti separati di cui uno destinato ad ospitare la "sala operativa", con le postazioni delle singole funzioni, ed un altro adibito a "sala riunioni", per svolgere le necessarie riunioni di coordinamento.





7.5 RIPRISTINO VIABILITÀ E TRASPORTI

Per porre in essere tutti gli interventi necessari al soccorso e all'assistenza alla popolazione sono state valutate le azioni immediate di ripristino in caso di interruzione o danneggiamento, relative alle possibili criticità del sistema viario. La procedura di intervento consta di due principali azioni: in primis verrà coinvolta la struttura comunale, utilizzando i mezzi a disposizione di proprietà dell'ente, e in un secondo momento, in ausilio ad essi, verranno coinvolte le aziende private presenti nel territorio.

A tal fine sono state individuate quelle ditte private che possano supportare l'attività di ripristino collaborando alle azioni immediate di ripristino in caso di interruzione o danneggiamento.

7.6 MISURE DI SALVAGUARDIA DELLA POPOLAZIONE

Si riportano di seguito le modalità operative con cui la struttura comunale procede all'informazione, soccorso, evacuazione e assistenza della popolazione.

7.6.1 Informazione alla popolazione

Le modalità di informazione della popolazione in tempo di pace, per prepararla ad affrontare un'eventuale situazione di emergenza, sono distinte in base al periodo di riferimento.

Periodo Ordinario:

Definizione della campagna informativa

Il Sindaco o suo delegato assicurerà alla popolazione le informazioni relative al piano di emergenza e sui comportamenti da seguire in caso di evento, attraverso brochure e libretti informativi contenenti prescrizioni e norme comportamentali, nonché ubicazione delle aree di emergenza e relativi percorsi di evacuazione.

Si prevede inoltre la sistemazione di opportuna cartellonistica in modo da individuare le aree di emergenza, nonché la realizzazione di opportuna planimetria informativa contenente uno stralcio della pianificazione di emergenza da posizionare nei punti strategici della città.

Le informazioni provenienti dalla comunità Scientifica riguardanti gli eventi calamitosi, nonché tutte le conoscenze acquisite sulle condizioni del territorio e i rischi a cui esso è esposto, le norme comportamentali da adottare per agevolare le operazioni di soccorso verranno comunicate alla popolazione tramite comunicati stampa.





In Emergenza

La popolazione sarà mantenuta costantemente **informata** sull'evento previsto e sulle attività disposte dal Centro Operativo Comunale, tramite i diversi sistemi di allertamento previsti dal piano.

Nello specifico il sistema più utilizzato dalla struttura di coordinamento locale è costituito dal **bando con megafono**. Tale sistema consente di informare la popolazione in tempo reale e di gestire l'intera utenza registrata al servizio.

Al fine di evitare pericolose situazioni di panico tra la popolazione, sarà il responsabile del COC in collaborazione con il responsabile della protezione civile a valutare, in funzione della criticità in atto, quando e a chi indirizzare i messaggi.

7.6.2 Sistemi di allarme per la popolazione

Perché il piano possa realmente rivelarsi efficace e consentire le misure di salvaguardia della popolazione è stato necessario prevedere un sistema di allarme da attivare su disposizione del Sindaco e sulla base del quale si avvieranno le operazioni di evacuazione.

L'attivazione dell'allarme - e del cessato allarme - verso la popolazione in caso di pericolo e dell'avvio della procedura di evacuazione, attraverso l'ordine del Sindaco, è segnalato tramite l'utilizzo di altoparlanti montati su autovetture, o eventualmente di opportuna segnalazione acustiche, che consentano di fornire informazioni sull'evento in atto e, eventualmente, semplici indicazioni sulle modalità di evacuazione e di messa in sicurezza.

Ente/servizio organizzazione	Modalità di allertamento della popolazione	Referente	Telefono/cellulare
Comune Decimomannu	Altoparlanti fissi Banditori		

7.6.3 Modalità di evacuazione assistita

Riprendendo quanto già anticipato al paragrafo relativo, è stato previsto l'ausilio dei mezzi di soccorso per assistere la popolazione in difficoltà durante la fase di evacuazione: i diversamente abili, gli anziani e tutti coloro che manifestino difficoltà a raggiungere le strutture di emergenza collocate al centro del paese, saranno supportati dai soccorritori in tale fase. Sarà fondamentale da parte dei soccorritori individuare un ordine di priorità caratterizzato da un grado di criticità decrescente, partendo cioè dai casi più critici per poi dedicarsi a quelli meno gravi. Conseguentemente sarà necessario il coordinamento tra il responsabile della funzione mezzi e quello della funzione assistenza alla





popolazione, nonché un'attenta analisi della cartografia in cui sono indicati gli edifici abitati da persone non autosufficienti e quindi bisognose di assistenza.

7.6.4 Modalità di assistenza alla popolazione

Nel corso delle fasi di evacuazione va garantita l'assistenza e l'informazione delle persone sia durante il trasporto che nel periodo di permanenza nelle aree di attesa e di accoglienza.

Le strutture di riferimento per l'immediata gestione dell'emergenza.

Alcune di tali aree consentono di accogliere la popolazione in una primissima fase, in attesa dell'arrivo dei mezzi di soccorso, le altre dovranno ospitare per alcuni giorni la popolazione evacuata, allestite con attrezzatura d'emergenza quali brande per la notte, biancheria e coperte, zona mensa, etc.

Tale compito è in capo al responsabile della funzione assistenza alla popolazione, che potrà comunque chiedere l'ausilio del volontariato per poter assolvere alla funzione nel modo più efficace ed efficiente possibile.

7.6.5 Verifica della funzionalità delle aree di emergenza

Per garantire l'efficacia dell'assistenza alla popolazione viene stabilito il controllo periodico delle funzionalità delle aree di emergenza da parte del responsabile della funzione viabilità e strutture operative locali.

7.7 RIPRISTINO DEI SERVIZI ESSENZIALI

Per assicurare la piena operatività dei soccorritori e la funzionalità delle aree di emergenza, nonché per ridurre al minimo i disagi per la popolazione, è stato stabilito uno stretto raccordo sia con le società erogatrici dei servizi in questione (ENEL, TELECOM, etc.), sia con le aziende private presenti sul territorio che pur non facendo parte della rete risultino comunque operative in tali settori, ai fini della verifica e messa in sicurezza delle reti erogatrici dei servizi essenziali e al successivo ripristino.

7.8 SALVAGUARDIA DELLE STRUTTURE ED INFRASTRUTTURE A RISCHIO

L'individuazione e la determinazione dell'esposizione al rischio delle strutture ed infrastrutture ha consentito di definire le azioni prioritarie da attuarsi, in via generica, nelle fasi operative previste nel modello d'intervento incentrato sulla salvaguardia della popolazione. Obiettivo prioritario di tali azioni consiste nella riduzione delle conseguenze sanitarie e socio - economiche dovute a crolli, smottamenti e allagamenti legati a fenomeni di dissesto idrogeologico.

Le azioni di protezione civile coordinate dal Comune sono a supporto del C.F.V.A., dell'agenzia





Fo.Re.S.T.A.S, del Genio Civile e delle altre strutture operative competenti per specifiche attività al fine di:

- rafforzare il presidio del territorio in prossimità degli elementi a rischio;
- tenere costantemente aggiornata la struttura comunale di coordinamento sul possibile coinvolgimento dell'elemento;
- mantenere il contatto con le strutture operative;
- valutare il passaggio a fasi successive sino alle procedure di evacuazione (fase di allarme).